

SULLE ORME DI PADRE ANNIBALE

In copertina: *Padre Annibale Maria Di Francia*
DISEGNO DI A. CESSELO

MADRE M. DIODATA GUERRERA - PADRE GIORGIO NALIN

SULLE ORME DI PADRE ANNIBALE

*Lettera circolare per i 150 anni della nascita
del Beato Annibale M. Di Francia*

(1851 - 5 Luglio - 2001)

Roma, 1 luglio 2000

Introduzione

«Ti rendiamo grazie

– Signore –

per aver suscitato nella Chiesa

il nostro Fondatore, Beato Annibale M. Di Francia,

chiamandolo ad essere, con il carisma del Rogate,

“apostolo della preghiera per le vocazioni”

e “padre degli orfani e dei poveri”,

capostipite di due Famiglie religiose,

modello di santità

e ispiratore di nuovi dinamismi apostolici

per l’evangelizzazione del mondo

e la vita della Chiesa».¹

Carissime, Carissimi,

in atteggiamento di gratitudine e lode al Signore ci rivolgiamo con questa lettera circolare a tutti e a ciascuno di voi per celebrare il 150° anniversario della nascita del nostro Beato Padre Fondatore, che ricorre il 5 luglio del 2001.

L’anno 2001 sarà per noi l’«*Anno di Padre Annibale*»: anno interamente dedicato alla lode al Signore per il dono del Beato Padre Fondatore, durante il quale siamo chiamati a rivisitare la storia, la figura e l’opera dell’*apostolo della preghiera per le vocazioni e padre degli orfani e dei poveri*; anno in cui siamo invitati ad accostarci alla persona del Padre per riscoprire il suo cammino di santità affinché la sua vi-

2001:

Anno

di Padre

Annibale

per celebrare

il 150°

anniversario

della

sua nascita

¹ IX Capitolo Generale dei Rogazionisti, *Chiamati a stare con Lui*, 1.

ta e la sua opera diventino sempre più stimolo e luce per il nostro impegno apostolico e la nostra crescita in Cristo.

La nostra lettera, in particolare, vuole essere espressione della comunione spirituale tra le nostre due Famiglie religiose e testimonianza dell'amore che ci lega al comune Fondatore nella condivisione dello stesso carisma, sull'esempio di quanto accadde in occasione della sua beatificazione, quando, con lettera congiunta, veniva annunciato dalla Superiora Generale M. Cuoreina Raffa e dal Superiore Generale P. Pietro Cifuni l'«*Anno del Padre Annibale*»².

Questo secondo «*Anno di Padre Annibale*» avrà inizio il prossimo 31 gennaio 2001, per noi festa del Nome SS. di Gesù, e si concluderà nella stessa data dell'anno successivo. La «grande supplica» che caratterizza questa festa ne costituirà l'atto di apertura e di chiusura.

La celebrazione di questo «*Anno*» segue il Grande Giubileo del 2000 e vuole essere la testimonianza concreta della piena accoglienza da parte nostra dell'invito giubilare alla conversione e al rinnovamento; si pone a dieci anni dalla beatificazione e ci sollecita ad approfondire il significato di tale avvenimento.

La nostra riflessione verte essenzialmente sulla testimonianza di santità del Padre e vuole essere, nella linea del primato della vita spirituale, un richiamo all'impegno per la santità come nostra vocazione fondamentale³.

Avvertiamo tutti la spinta interiore a ritornare continuamente al Fondatore per l'amore che ci lega alla sua persona,

² Cfr. RAFFA C. — CIFUNI P., *Anno del Padre Annibale*, Lettera alle comunità religiose e a tutti gli amici, 7.7.1990.

³ Cfr. *Vita Consecrata*, 71. 93; *Perfectae Caritatis*, 2e. 6; *Chiamati a stare con Lui*, 3.

come figli e figlie al proprio padre, per ravvivare la nostra relazione personale e istituzionale con lui, apostolo del *Rogate* di cui nella Chiesa, per grazia di Dio, siamo eredi e testimoni.

Il 150° anniversario della sua nascita, che noi celebriamo per un intero anno, rappresenta, dunque, un tempo speciale e l'occasione propizia per un *ritorno* alla sorgente storica della nostra vita di consacrate e consacrati al *Rogate*.

Oggi, infatti, dalla Chiesa e dalla società ci viene richiesta una fedeltà dinamica e creativa allo spirito del Fondatore e al carisma istituzionale. Come potremmo continuare ad essere fedeli alle nostre origini carismatiche, nella continua novità dello Spirito e nei diversi contesti culturali dove siamo presenti, senza un rapporto vivo, personale con il Fondatore, senza conoscere e continuamente ripensare il suo messaggio, la sua testimonianza di santità espressa nella dedizione incondizionata della vita a Dio e ai fratelli?

Certamente l'evento della beatificazione ha rappresentato una tappa importante e decisiva per la conoscenza dell'opera e del carisma del Padre nella Chiesa, per la riscoperta da parte nostra della sua santità. Proprio questo evento ci sollecita oggi a promuoverne il culto con più convinzione ed entusiasmo, anche in vista della canonizzazione, che auspichiamo il più possibile prossima; ci invita, soprattutto, a riscoprire e a vivere, sulle sue orme, il nostro cammino specifico di santità.

Sono queste le ragioni che ci suggeriscono un *ritorno* intensivo e prolungato per il tempo di un anno alla persona del Padre, messaggero e strumento del carisma del *Rogate* nella Chiesa.

Con questa lettera circolare vogliamo meditare insieme l'esperienza di santità del Padre, facendo memoria delle tappe più significative del suo itinerario spirituale e apostolico; favorire lo studio e l'approfondimento della sua testimonianza, per «innamorarci» sempre più di Gesù Cristo e metterci con nuova passione al servizio delle nostre Congregazioni e della Chiesa. Desideriamo, in tal modo, alimentare in tutti noi un

Occasione propizia per riscoprire, vivere e diffondere la santità del Padre

crescente amore verso la persona del Fondatore, stimolare l'impegno per l'incremento del suo culto in ogni parte del mondo dove siamo presenti.

La lettera si apre con la beatificazione di Padre Annibale e riflette sul significato di questo evento (parte 1^a), percorre i momenti salienti della sua *vocazione* e della sua *esperienza carismatica* (parte 2^a), evidenzia gli elementi costitutivi della sua *spiritualità* (parte 3^a), ripropone l'attualità del suo cammino di santità, del suo insegnamento e della sua *missione apostolica* nella Chiesa di oggi (parte 4^a).

*«Cammineranno i popoli alla tua luce»
(Is 60, 3)*

Un riflesso della luce di Cristo

*Voi siete il sale della terra;
ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si può rendere salato?
A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.
Voi siete la luce del mondo;
non può restare nascosta una città collocata sopra un monte,
né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio,
ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.
Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.*

(Mt 5, 13-16)

Un giorno di luce

1 Il 7 ottobre 1990 è per tutti noi, figli e figlie di Padre Annibale, una data storica: il Padre è proclamato Beato. Evento da lungo tempo atteso e accuratamente preparato; evento che non deve restare solo scritto a caratteri d'oro negli annali dell'Opera, ma deve segnare la nostra storia e illuminare di luce nuova la nostra vita.

Beatificazione: evento storico da ricordare
raccontare
meditare
e vivere

A oltre dieci anni da quel memorabile giorno, in occasione del 150° anniversario della sua nascita, vogliamo introdurre la nostra riflessione rileggendo l'evento della beatificazione attraverso la parola della Chiesa. Ci sembra questo il modo migliore per interiorizzarne i contenuti e rilanciarne il messaggio.

Ci introduce nella meditazione Giovanni Paolo II che ha parlato di Padre Annibale nell'omelia durante la celebrazione del rito della beatificazione, all'Angelus della stessa domenica e all'udienza del giorno dopo.

2 «... Dio in ogni periodo della storia suscita nella Chiesa determinate persone, perché siano come modelli del popolo di Dio. A tale schiera appartengono i presbiteri oggi proclamati Beati: Giuseppe Allamano⁴ e Annibale Maria Di Francia. [...]

Padre Annibale ha speso tutte le sue energie per la causa delle vocazioni e il soccorso delle folle abbandonate

«Il fuoco di amore per il Signore e per gli uomini segnò tutta la vita e l'opera del beato Annibale Maria Di Francia. Colpito sin dalla adolescenza dalla espressione evangelica: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi

⁴ Il 7 ottobre 1990, insieme con Annibale Di Francia, viene beatificato anche il Servo di Dio Giuseppe Allamano, contemporaneo di Padre Annibale, sacerdote zelante, educatore e guida illuminata dei giovani seminaristi, fondatore delle Missioni della Consolata.

operai nella sua messe” (Mt 9, 38; Lc 10, 2), egli spese tutte le sue energie per questa nobilissima causa.

«La moltitudine di persone non ancora raggiunte dal vangelo e il numero insufficiente degli evangelizzatori sono stati il tormento del suo cuore di apostolo e di sacerdote. Fondò a tal fine due famiglie religiose: I Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo, e promosse numerose iniziative per diffondere tra i fedeli la coscienza della necessità di pregare intensamente per le vocazioni.

«Amò egli stesso profondamente il suo sacerdozio; lo visse con coerenza, ne esaltò la grandezza nel popolo di Dio. Ripeteva spesso che la Chiesa, per svolgere la sua missione, ha bisogno di sacerdoti “numerosi e santi”, “secondo il cuore di Dio”. Sentiva che questo è un problema di essenziale importanza ed insisteva perché la preghiera e la formazione spirituale fossero al primo posto nella preparazione dei presbiteri. [...] Per lui ogni autentica vocazione è frutto della grazia e della preghiera ancor prima delle pur necessarie mediazioni culturali e organizzative.

«Alla preghiera per le vocazioni congiunse un’attenzione concreta ai bisogni spirituali e materiali dei Sacerdoti e dei Seminaristi.

«Dovunque vi erano necessità, a cui bisognava venire incontro: piccoli senza famiglia, fanciulle in gravi pericoli, monasteri di contemplative in difficoltà materiali, fu presente con tempestività e amore. Di tutti fu padre e benefattore; pronto a pagare di persona, aiutato e sostenuto dalla grazia.

«Il messaggio che egli ci ha trasmesso è attuale ed urgente. L’eredità lasciata ai suoi figli e figlie spirituali è impegnativa. Possa l’opera da lui iniziata continuare a dare frutti generosi a beneficio della intera comunità cristiana e per sua intercessione accordi il Signore alla Chie-

*sa santi sacerdoti, secondo il suo cuore».*⁵

All'Angelus il Papa ricorda che è in corso l'VIII Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, consacrata al delicato tema della *formazione sacerdotale nelle circostanze attuali*, e fa riferimento ai due nuovi Beati:

«Intercedono per noi, e si uniscono certamente alla nostra insistente invocazione per il buon esito dell'Assemblea Sinodale, anche i nuovi Beati, Giuseppe Allamano e Annibale Maria Di Francia, entrambi formatori di sacerdoti, ed entrambi apostoli dell'animazione vocazionale.

*«Per questo la loro beatificazione durante la celebrazione del Sinodo assume un significato particolare. Essi, infatti, sono testimonianza viva dei prodigi che lo Spirito Santo opera in coloro che rispondono generosamente alla divina chiamata. Con il loro esempio, ricordano a tutti l'impellente dovere di pregare "il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9, 38) ed incoraggiano i sacerdoti, i seminaristi e i loro formatori, apostoli della nuova evangelizzazione, a percorrere senza tentennamenti e con gioia la strada della santità, che è abbandono fiducioso alla volontà di Dio e servizio senza riserve ai fratelli».*⁶

All'indomani del rito della beatificazione, Giovanni Paolo II riceve in udienza i figli e le figlie spirituali del nuovo Beato e rivolge loro queste parole:

«[...] La passione per le anime fa del beato Annibale

La sua testimonianza attira i Chiamati sulla via della santità e li incoraggia a confidare nella preghiera al Padrone della messe per essere i nuovi evangelizzatori

Sul suo esempio annunciare le grandi opere di Dio vivendo con fedeltà e coerenza le esigenze del Rogate

⁵ Omelia di Giovanni Paolo II per la Beatificazione in *Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti, (=Bollettino)*, LXVIII [1990], n. 4, p. 1068.

⁶ Saluto del Papa ai pellegrini prima dell'Angelus, in *Bollettino*, LXVIII [1990], n. 4, p. 1076.

Maria Di Francia, un autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale. In lui l'amore alla Chiesa si fece attenzione ed impegno per le vocazioni e per la formazione dei sacerdoti mentre la spinta missionaria si tradusse in servizio concreto ai poveri.

«Quanto sembrano profetiche alcune sue espressioni a proposito della crisi delle vocazioni! “Tutti i fedeli – egli scriveva – debbono comprendere che la più grande misericordia che il Buon Dio faccia ad un popolo, ad una città, sia appunto quella di mandarle eletti sacerdoti... Viceversa, il più grande castigo con cui l'Altissimo colpisce i popoli è quando li priva di ministri secondo il suo cuore”.

«Ed osservava che “i popoli debbono comprenderlo e avvezarsi a pregare il Signore che mandi loro i sacerdoti che li catechizzino, che amministrino loro i santi sacramenti, che li conducano a vita eterna” (cfr. Scritti, Prez. Ades., 1919, p. 9).

«Nacque da qui il Rogate ergo Dominum messis che, secondo lui, è il rimedio infallibile di tutti i mali della Chiesa. Questa intuizione profetica caratterizzò l'intera sua esistenza ed anima le opere da lui fondate.

«Accogliete, carissimi Fratelli e Sorelle, il messaggio affidato a voi dal vostro Fondatore e fate sì che esso, con il passare degli anni, segni sempre maggiormente la vostra personale esperienza, ma anche quella di tante altre persone. Disprezzando gli ideali terreni, assetato solo di Dio e della sua grazia il beato Annibale Maria Di Francia è diventato docile strumento della misericordia divina ed intrepido propagatore dell'infinita carità del Signore. Le difficoltà e le incomprensioni non hanno mai rallentato la sua ascesa verso l'Assoluto; su ogni calcolo egoistico e temporale ha sempre prevalso la fiducia nella Provvidenza. Per questo il Signore lo ha benedetto. E voi, che vi ispirate al suo esempio, non dovete cessare mai di avanzare sulla stessa traccia; potete così annunciare anche voi, con

la vostra esistenza, “le grandi opere di Dio” (At 2, 11)».⁷

3 Nei giorni seguenti la beatificazione, in posti diversi a Roma, si è tenuto un triduo di ringraziamento al Signore con la celebrazione dell’Eucaristia presieduta rispettivamente dagli Eminentissimi Cardinali Salvatore Pappalardo, il giorno 8 ottobre nella Basilica di S. Maria Maggiore, Ugo Poletti, il giorno 9 nella Parrocchia S. Antonio in piazza Asti, Angelo Felici, il giorno 10 nella Parrocchia S. Antonio in Circonvallazione Appia. I Presuli, con accentuazioni diverse, hanno tratteggiato la figura del nuovo Beato ed hanno messo in rilievo gli aspetti peculiari della sua santità.⁸

«*Voi tutti conoscete bene* – ha detto il Card. Pappalardo, arcivescovo di Palermo – *la sua vita, che è stata una risposta pronta e generosa alla divina vocazione fattasi da lui sentire ad un certo punto della sua giovinezza in maniera chiara ed inequivocabile. [...] In realtà la figura di Padre Annibale può essere presentata ed illustrata come quella di un grande uomo di preghiera, nello stile del suo tempo, e di animatore spirituale, con uno speciale taglio: quello della preghiera vocazionale. [...] Dinanzi ai grandi bisogni del mondo non possono bastare la sensibilità sociale, l’ansia per la giustizia, l’anelito per la pace ... se questi ambienti e questi valori non vengono prima “evangelizzati”, visti cioè, ed illuminati dal Vangelo, ed ecco allora la necessità che ci siano gli evangelizzatori, gli operai che lavorano nella vigna da coltivare, nella messe da mietere. La preghiera vocazionale diventa quindi presupposto ed una condizione per una autentica azione sociale cristianamente intesa. Ma attenzione: far pregare che ci*

La testimonianza di Padre Annibale: preghiera che si traduce in azione

⁷ Discorso del Papa all’udienza in *Bollettino*, LXVIII [1990], n. 4, pp. 1086-1089.

⁸ Cfr. *Bollettino*, LXVIII, n. 4, pp. 1092-1109.

sia chi lavori non può significare attendere passivamente. Il Padre Annibale, mentre esorta alla domanda, dà lui stesso la risposta: egli lavora affrontando di persona le realtà più scomode e difficili, di cui il quartiere Avignone di Messina, col suo degrado e le sue miserie, è il primo esempio».⁹

Dare la vita
per i poveri,
sempre
presenti
in mezzo
a noi

«Avete atteso con gioia lungamente questo giorno – ha affermato il Card. Poletti, Vicario del Santo Padre per la Diocesi di Roma – e vedo che esprimete festosamente la vostra riconoscenza a Dio e noi con voi vogliamo ricordare la semplice e adorabile figura di questo grande sacerdote, il beato Annibale Maria Di Francia. [...] Noi ci affianchiamo, particolarmente questa sera, ai cari Religiosi e alle care Suore, per dir loro il nostro consenso ed il nostro incoraggiamento. Abbiamo fiducia, dilatino il carisma, la volontà, l'opera del loro santo Padre Fondatore; abbiano coraggio, ne imitino gli esempi. Arrivare ai poveri per mezzo dei sacerdoti e attraverso i sacerdoti suscitare nel popolo cristiano attenzione, pietà, bontà, amore e soccorso verso i poveri.

«Diceva Gesù al termine della sua vita: i poveri li avrete sempre con voi. Non avrete la mia presenza visiva, ma se amerete i poveri io sarò con voi, perché tutto quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, povero, ignudo, abbandonato, solo, lo avrete fatto a me.

«Ecco, attraverso l'apostolato e la santità del beato Annibale Di Francia, ritorna a noi insistente, urgente, la parola del Signore: quello che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avrete fatto a me».¹⁰

⁹ *Bollettino*, LXVIII, n. 4, p. 1093.

¹⁰ *Bollettino*, LXVIII, n. 4, p. 1095.

«È stato affermato, giustamente – ha detto, tra l'altro, il Card. Felici, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi – che la spiritualità del beato Annibale Maria Di Francia può essere riassunta principalmente in una preghiera continua, intensa, contemplativa, ed in una carità misericordiosa. Egli si lamenterà che non sia sufficientemente accolta la raccomandazione, che è anche un comando, del Signore: Pregate il Signore della Messe perché mandi operai.

«Quali sceglieremo tra le virtù del Beato, per trovarvi il nostro profitto e per imitarle? La Chiesa ha già riconosciuto che Annibale Maria Di Francia ha esercitato tutte le virtù in grado ugualmente eroico. La virtù della fede. Espressione di questa era la sua intimità con l'Eucaristia, la profonda devozione al Sacro Cuore di Gesù, a Maria Santissima, la sua preghiera costante, che era come il respiro della sua anima. Su questa fede si fondava la sua speranza, sostenuta da un triplice voto: non diffidare mai della misericordia di Dio; aver fiducia nel Signore in qualunque tribolazione e miseria; fiducia nella efficacia della preghiera. La fede e la speranza accendevano anche la sua carità, cioè l'amore verso Dio e verso il prossimo. Egli amò il prossimo. Nei poveri vedeva il Signore. Per i poveri sacrificò se stesso; essi erano lo scopo della sua vita. Egli è stato uno dei grandi testimoni della carità cristiana verso chiunque avesse bisogno».¹¹

La sua spiritualità: preghiera continua, intensa, contemplativa, carità misericordiosa; il soccorso e l'evangelizzazione dei poveri scopo della sua vita

Perché la luce risplenda

4 Padre Annibale è «santo»: la beatificazione è il primo riconoscimento ufficiale della sua santità da parte della Chiesa. Non si erano sbagliati coloro che alla sua morte di-

La Chiesa ha riconosciuto e confermato la santità di Padre Annibale

¹¹ *Bollettino*, LXVIII, n. 4, p. 1103.

cevano «*andiamo a vedere il santo che dorme*»; non si erano sbagliati quanti, mentre era ancora in vita, lo additavano quale sacerdote esemplare, uomo di grande fede e pietà, testimone di speranza, apostolo di carità, e, dopo la sua morte, hanno testimoniato la sua santità¹²; non si era sbagliato Mons. Angelo Paino, superiore ecclesiastico di Padre Annibale per diversi anni, quando, nel discorso tenuto a conclusione del corteo funebre¹³, non ha potuto tacere sulla sua santità: «*O santo, o santo: – esclamò l'Arcivescovo concludendo in forma di preghiera il suo intervento – permetti che io ti dica l'ultima parola, permetti che io ti invii il mio saluto e quello di tutta la Città [...]. Abbiti, o santo, l'ultimo saluto, l'ultima benedizione e questa manifestazione di popolo, così come forse mai si era vista a Messina [...]. Tu di là prega, noi da qui grideremo forte forte: gloria, gloria, gloria: e tu ci risponderai: carità, carità, carità*».¹⁴

«*In tutti i rapporti che io ebbi con lui – testimonierà più tardi Mons. Paino – rimasi sempre edificato. [...] Sentivo di trovarmi ognora dinanzi a un santo, sotto la protezione di un santo. E santo lo riteneva il popolo. [...] E ora, dopo morto, quanti lo conobbero, a Lui si rivolgono, come a connaturale benefattore e protettore, sperando e pregando che presto la Santa Chiesa [se questo è nei misericordiosi disegni della Provvidenza] lo proclami santo*».¹⁵

¹² Cfr. Congregatio pro causis Sanctorum, *Positio super virtutibus* (canonozationis Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia), vol. 2, Roma 1988, *Testimonianze*. In seguito citeremo: *Positio super virtutibus*.

¹³ VITALE F., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina 1939, pp. 738.

¹⁴ *Ibidem*, pp. 742-743.

¹⁵ *Positio super virtutibus, op. cit.*, vol. 2, p. 378.

5 Cosa significa il riconoscimento ufficiale della santità di Padre Annibale da parte della Chiesa, cosa comporta per noi?

Gesù, il « *Santo di Dio* » (Mc 1, 24), ha detto: « *Io sono la luce del mondo; chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita* » (Gv 8, 13). I santi sono coloro che nella vita hanno seguito Cristo e si sono lasciati conformare a lui dallo Spirito Santo, sono stati cristificati, resi cioè partecipi della sua luce, luminosi e splendenti come lui. Sono divenuti « *sale della terra e luce del mondo* », proprio come Gesù ha voluto che fossero i suoi discepoli.

La Chiesa con la beatificazione ha riconosciuto la santità che Padre Annibale ha manifestato con le sue opere e lo ha posto sopra il « *lucerniere* », perché la luce della sua testimonianza risplenda davanti a tutti e il suo messaggio di fede e di amore illumini la vita di quanti vengono in contatto con lui.

Con il riconoscimento della santità del Padre, la Chiesa ha ulteriormente confermato il suo carisma come nuova e originale via di santità e di evangelizzazione nella Chiesa.¹⁶

6 « *Cammineranno i popoli alla tua luce* ». Le parole del profeta Isaia sono per Gerusalemme, la città santa, chiamata ad essere luce per i popoli perché in essa risplende la gloria di Dio. Profeticamente l'oracolo di Isaia si riferisce a Cristo, perché egli è l'« *Emmanuele* », il « *Dio con noi* », manifestazione piena della gloria di Dio in mezzo a noi (cfr. Gv 1, 14; Eb 1, 3; Col 2, 9). Si riferiscono anche alla Chiesa, nuova Gerusalemme, santificata da Cristo e da lui resa splendente di luce. La luce salvifica di Cristo nella Chiesa risplende in modo particolare nei Santi. I Santi, infatti, sono una « *ripresentazio-*

Riconoscimento del suo carisma come nuova e originale via di santità e di evangelizzazione

Chiamati a camminare sulle orme del Padre per seguire Cristo luce del mondo

¹⁶ Cfr. Messaggio del Santo Padre alla Congregazione dei Rogazionisti in occasione del centenario di fondazione in *Bollettino*, LXXV [1997], n. 2, pp. 401-405.

ne» della vita di Cristo, ognuno di loro un raggio particolare di quella «*luce che illumina ogni uomo*» (cfr. Gv 1, 11).

Padre Annibale, dunque, perché «santo», è un riverbero della luce di Cristo. Noi suoi figli e figlie spirituali, siamo chiamati a camminare alla sua luce, nella piena accoglienza del suo carisma apostolico, della sua spiritualità e missione come via particolare e specifica del nostro cammino di santità. Seguendo le orme del Padre, anche noi possiamo realizzare la nostra vocazione di «sale della terra» e «luce del mondo».

*«C'è diversità di doni»
(1 Cor 12, 4)*

Il Rogate

*Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi,
insegnando nelle loro sinagoghe,
predicando il vangelo del regno
e curando ogni malattia e infermità.
Vedendo le folle ne sentì compassione,
perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore.
Allora disse ai suoi discepoli:
«La messe è molta, ma gli operai sono pochi!
Pregate dunque il padrone della messe
che mandi operai nella sua messe!».
(Mt 9, 35-38)*

La luce della sua vita

7 I Santi, dicevamo, sono ciascuno un raggio della luce di Cristo che brilla nella storia e illumina la nostra vita. Ma i raggi, pur essendo tutti emanazione della stessa luce, sono diversi l'uno dall'altro. Così i Santi. La santità è una sola, ci ha ricordato il Concilio Vaticano II, e consiste nella comunione con Dio in Cristo per mezzo dello Spirito Santo nella Chiesa; si differenzia però «*secondo i doni e i ministeri propri di ciascuno*». ¹⁷

Eredi
del carisma,
della
spiritualità
e della
missione
di Padre
Annibale

Quali sono i «doni» propri che differenziano la santità di Padre Annibale? Analizzando la sua vita ne troviamo veramente tanti. Prescindendo da quelli strettamente legati alla sua personalità spirituale e tenendo presente che egli è fondatore di due Famiglie religiose, ci interessa cogliere il «dono» in ragione del quale per noi è «Padre» nella Chiesa, perché quel «dono» costituisce il suo carisma, specifica la sua missione e rappresenta il centro vitale intorno al quale egli ha articolato e sviluppato il suo particolare e originale cammino di santità. Quel «dono» ci interessa, prima e più di ogni altro, perché è fondamento dei nostri Istituti, ne determina lo spirito e la missione e rappresenta la via specifica di santificazione per la quale siamo chiamati anche noi eredi del carisma, della spiritualità e della missione di Padre Annibale.

8 «*Se i santi sono la voce del Signore nella storia,*
– scrive Angelo Scelzo – *Padre Annibale è stato
inviato per ricordare quel comando: Rogate ergo
[...]. Per quella parola si è fatto Padre, non solo di
Case Avignone, ma di una Chiesa che ha imparato a*

Il Rogate:
base, sorgente
e asse portante
della sua
santità e del
suo apostolato

¹⁷ Cfr. Conc. Ecum. Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 41.

*pregare per chiedere vita a se stessa».*¹⁸

P. Valentino Macca, Relatore della causa di canonizzazione del Fondatore, scrive con incisiva chiarezza: «*Il Rogate emerge come il nucleo centrale e l'elemento essenziale che fonda e caratterizza la complessa personalità, la profonda spiritualità, l'eroica santità e la sorprendente attività dell'uomo di Dio. [...] La grazia del Rogate è l'unico asse attorno al quale si sviluppa la multiforme personalità, la ricchezza delle opere vocazionali e delle mille iniziative da lui promosse a favore degli orfani, dei poveri, di numerosi istituti maschili e femminili, e in particolare dei monasteri di clausura*».¹⁹

Uno dei Teologi Consultori sulle virtù del Padre formula lo stesso giudizio: «*La base, e insieme l'asse portante della spiritualità del Servo di Dio, dalla quale deriva anche il suo apostolato, è senza alcun dubbio il Rogate*».²⁰

Anche i primi discepoli del Padre esprimono la stessa convinzione. Scrive P. Serafino Santoro: «*... Fu dunque l'uomo di un'idea: il Rogate. Per essa visse e lavorò. Tutta la sua attività di zelo sacerdotale e di beneficenza, nell'idea, nello spirito e nell'azione, in modo logico e rettilineo coordinò ad essa... Da qui, con questo sublime ideale, il Ven. Padre Fondatore partì, ed è sotto questa luce che bisogna guardare la sua attività sacerdotale e le sue opere di beneficenza, certamente più vistose per noi, ma che sorgono e si alimentano da questa sorgente, ne sono quasi l'ap-*

¹⁸ SCELZO A., *Padre Annibale Di Francia, una vita copiata dal vangelo*, E. Rogate, Roma 1990, pp. 51-52.

¹⁹ *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. 1, *Relazione* del Padre Valentino Macca, pp. 8-9. 11.

²⁰ Congregatio de causis Sanctorum, *Relatio et vota super virtutibus*, Roma 1989, p. 53.

*pannaggio ricchissimo, l'esercizio vasto e fecondo».*²¹

P. Teodoro Tusino, profondo conoscitore della vita e degli scritti del Padre, afferma: «*il Rogate fu la luce dei suoi passi, la stella del suo pensiero, il sole della sua vita: era nato per quello*».²² P. Francesco Vitale sostiene che per il Padre il Rogate era «*una febbre che lo divorava*».²³ Il P. Carmelo Drago, per altro particolarmente attento alla espressione caritativa dell'Opera, così riporta una esortazione del Padre a lui personalmente rivolta: «*[Il Rogate] dev'essere per noi e per la nostra Congregazione come l'anima segreta e il respiro del nostro cuore*».²⁴

Anche la Madre Nazarena Majone, figlia docile del Fondatore, aveva colto nel Rogate la roccia su cui costruire il proprio «*edificio spirituale*», in tal modo «*il carisma del Beato Annibale celebra in lei la prima che ne ha fatto la più feconda e originale traduzione nella linea del genio femminile*».²⁵

Lo stesso convincimento emerge dal magistero dei più recenti Superiori generali. «*Possiamo affermare — scrive P. Gaetano Ciranni — che il Rogate per Padre Annibale è stato la legge della sua esistenza, la logica e la ragione del suo apostolato*».²⁶ «*Nel solco del Padre, — afferma Madre Cuorei-*

²¹ SANTORO S., *Lettera circolare* (28 ottobre 1945) in *Lettere Circolari*, Scuola Tipografica Antoniana, Oria 1950, p. 219.

²² TUSINO T., *Il Sacerdozio* (Lettera circolare del 14 giugno 1949), Scuola Salesiana del Libro, Roma 1949, p. 43. Cfr. anche *Non disse mai no*, 2^a edizione, Modena 1967, p. 58.

²³ VITALE F., *op. cit.*, p. 636.

²⁴ DRAGO C., *Il Padre, frammenti di vita quotidiana*, E. Rogate, Roma 1995, p. 263.

²⁵ Congregatio de causis Sanctorum, *Maria Nazarena Majone, Positio super virtutibus*, Vol. 1, pag. IV, vedi anche pp.158-165.

²⁶ CIRANNI G., *Il Carisma di fondazione* (Lettera Circolare del 19 maggio 1985) in *Bollettino*, LXIII [1985], n. 4, p. 32.

na Raffa – *fondiamo la nostra vita sulla passione del Rogate*»²⁷; P. Pietro Cifuni sostiene che «*la santità della sua vita è frutto della sua profonda consacrazione al Rogate*».²⁸

Padre Annibale stesso, parlando di sé in terza persona e con quell'umiltà che lo caratterizzava, lascia intravedere quel che c'era nel suo animo: «*Pel Rogate non diciamo nulla, vi si dedicò, o per zelo o fissazione, o l'una e l'altra*». Sono le celebri parole dell'*Autoelogio funebre*, con le quali, forse senza esplicita intenzione, indica nel *Rogate l'asse portante della sua spiritualità, la nota dominante dei suoi scritti, il sole della sua vita*.

L'inizio del cammino

Dio chiama
nella
e attraverso
la storia

9 Meglio possiamo comprendere la via specifica della santità del Padre se percorriamo le tappe principali della sua vocazione, strettamente legate alla sua esperienza carismatica. Si tratta di tracciare, in qualche modo, il suo itinerario spirituale e apostolico lasciando parlare i fatti e, all'occasione, lui stesso.

L'azione dello Spirito parte spesso da lontano nel preparare i suoi profeti. I biografi di Padre Annibale sottolineano l'importanza dell'ambiente storico socio-ecclesiale nel quale egli è nato e vissuto; in esso si manifestano i prodromi del suo carisma e della sua missione apostolica.

Dal punto di vista sociale la situazione generale del meridione è caratterizzata da instabilità politica, forme di estrema povertà materiale e decadimento morale; anche l'ambiente

²⁷ RAFFA C., *Lettera circolare*, n. 88/5.11.'90 in *Vita Nostra*, n. 2, p. 145.

²⁸ CIFUNI P., *La nostra comunione nella identità del carisma* (Lettera Circolare del 2 giugno 1989), Roma 1989, p. 46.

ecclesiale presenta diversi problemi, specie a livello di formazione del clero.

Messina, città natale del Padre, non sfugge a questa situazione che risulterà determinante per l'orientamento del suo apostolato.

A poco più di un anno dalla nascita Annibale Di Francia resta orfano di padre e a due anni viene affidato dalla madre ad una vecchia zia. «*Cominciò così per lui la triste esperienza di orfano, che tanto doveva incidere nella sua esistenza... L'amara esperienza gli infuse quella particolare comprensione e quello speciale amore verso gli orfani e i bambini abbandonati, che caratterizzò la sua vita e il suo sistema educativo*». ²⁹

A sette anni è affidato al collegio dei Padri Cistercensi. Di questo primo periodo della sua formazione rileviamo l'educazione religiosa impartitagli soprattutto dal suo direttore spirituale, P. Ascanio Foti che seppe trasmettergli, tra l'altro, un particolare amore per la Vergine Maria e una solida spiritualità eucaristica.

Uscito dal collegio continuò la sua formazione privatamente, curando lo studio delle lettere e distinguendosi in questo campo per l'intelligenza vivace e intuitiva. Attraversava le prime crisi adolescenziali, ponendosi spesso il problema del suo futuro. «*Trovò del tutto congeniale frequentare – in questo periodo – il Convento ed i Padri di Maria SS. di Porto Salvo, dove nel silenzio, nella solitudine e nelle conversazioni spirituali pareva trovare sollievo. Qui scoprì le vite dei Santi e si tuffò in queste letture edificanti*». ³⁰

²⁹ Congregazione delle Cause dei Santi, *Annibale Maria Di Francia*, E. Rogate, Roma 1994, p. 40; cfr. VITALE F., *op. cit.*, pp. 8-10.

³⁰ *Ibidem*, pp. 47-48; cfr. VITALE F., *op. cit.*, pp. 34-35.

Intelligenza del Rogate

Il carisma:
dono di Dio,
esperienza dello
Spirito

10 Il momento però che segna l'inizio vero e proprio del suo itinerario spirituale è quello che i biografi chiamano «*intelligenza del Rogate*». ³¹

Annibale Di Francia ha circa diciassette anni; molto probabilmente in un momento di intensa adorazione eucaristica, intuisce la necessità della «*preghiera per i buoni operai*» per il bene della Chiesa e della società, senza aver ancora letto le pericopi evangeliche (Mt 9, 38; Lc 10, 2) che ne parlano. L'esperienza è forte, lo segna interiormente. Più tardi ne parla lui stesso, esprimendosi in terza persona: «*Un giovane all'inizio della sua vita spirituale e quando ancora nulla conosceva di quelle divine parole di nostro Signor Gesù Cristo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, registrate nel Santo Vangelo, ebbe in mente questo pensiero dominante, cioè che per operare il maggior bene della Santa Chiesa, per salvare molte anime, per estendere il Regno di Dio sulla terra, nessun mezzo fosse tanto sicuro quanto l'accrescersi di eletti ministri di Dio, di uomini santi, apostolici secondo il Cuore di Gesù, e che quindi ottima e proficua preghiera da preferirsi sarebbe quella di chiedere istantemente al Cuore Sacratissimo di Gesù che mandi sulla terra uomini santi e sacerdoti eletti . . .*». ³²

Questa esperienza rappresenta un momento forte della vocazione del giovane Annibale ed incide in modo determinante nel suo cammino spirituale e apostolico. Dalle ripetute descrizioni che egli ne fa appare come una vera «*esperienza dello Spirito*».

³¹ *Ibidem*, pp. 49-51; cfr. TUSINO T., *L'Anima del Padre. Testimonianze*, Roma 1973, pp. 109-111.

³² *Scritti*, vol. 2, p. 143. Cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche*, parte prima, Roma 1995, p. 118.

La vocazione

11 La chiamata al sacerdozio è il secondo momento qualificante del suo itinerario spirituale. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una chiara «*esperienza dello Spirito*». «*Non fu veramente ordinaria la mia vocazione, — confida un giorno a P. Vitale — ci fu qualcosa di soprannaturale*». ³³ In un'altra confidenza fatta a P. Tusino dice: «*La mia vocazione ha avuto tre qualità: 1. Fu innanzitutto improvvisa . . . , non pensavo alla vita ecclesiastica: di colpo il Signore mi mandò la sua luce; 2. Fu irresistibile: sentivo che non potevo sottrarmi all'azione della grazia, dovevo assolutamente cedere; 3. Fu sicurissima: dopo quel lume, io fui assolutamente certo che Dio mi chiamava, non potevo più minimamente dubitare che il Signore mi voleva per quella via*». ³⁴

Vocazione :
chiamata
di Dio
e risposta
dell'uomo

L'8 dicembre 1869 Annibale Di Francia, insieme con il fratello Francesco, veste l'abito ecclesiastico nella chiesa di S. Francesco all'Immacolata. Inizia la sua preparazione al sacerdozio. La sua formazione seminaristica, come era costume in quel tempo, avviene prevalentemente in maniera esterna al seminario; è imperniata sullo studio della Scrittura, sulla lettura di libri di ascetica e mistica classici della tradizione cristiana e della spiritualità della sua epoca. Irrobustisce il cammino spirituale con pratiche ascetiche, penitenze corporali, digiuni e devozioni; cresce nel fervore mariano e nell'amore all'Eucaristia; ha i primi contatti con i poveri, verso i quali sente un forte trasporto evangelico; ³⁵ matura interiormente l'idea del «Rogate»: «*Durante il chiericato del Padre — scrive*

³³ VITALE F., *op. cit.*, pp. 35-36.

³⁴ TUSINO, *Non disse mai no, op. cit.*, p. 23.

³⁵ Cfr. Congregazione delle Cause dei Santi, *Annibale Maria Di Francia, op. cit.*, pp. 52-70.

P. Tusino – *il divino Rogate, come sole che cresce mano mano sull'orizzonte, veniva di giorno in giorno sempre più illuminando la sua mente e caratterizzando la sua vita spirituale*». ³⁶

Nel quartiere Avignone

Zancone:
un cieco
indica
la strada

12 Il terzo momento determinante nell'itinerario vocazionale e spirituale di Annibale Di Francia è costituito dall'incontro con Francesco Zancone, «*un povero cencioso, cieco, o almeno sembrava tale, seduto a terra, che gemendo chiedeva con la mano tesa l'elemosina ai passanti*». ³⁷

Siamo probabilmente nel gennaio del 1878, Annibale era stato ordinato diacono.

Tra i due si svolge un breve dialogo. Egli, lasciandogli cadere alcune monete tra le mani, gli chiede dove abita: «*Alle case Avignone*», risponde quello. «*Verrò a trovarti*», promette Annibale.

Quel luogo diventa «*la strada del sacerdozio di Padre Annibale e il percorso più battuto dalla sua carità*». ³⁸ Egli aveva colto nelle parole di quel mendicante la chiamata del Signore. Un cieco gli indica la strada. ³⁹ È illuminante il racconto che ne fa lo stesso Padre Annibale:

«Ero ancora diacono, quando ventidue anni or sono, entrai per caso nel quartiere Avignone, divenuto obbrobrioso per tutta la città, e fui colpito dalla vista di tanta miseria ed abbandono. Quegl'infelici vivevano come bruti: le unioni erano illegittime, i bambini immersi nel loto,

³⁶ TUSINO T., *L'Anima del Padre*, op. cit., p. 111.

³⁷ VITALE E., op. cit., p. 64.

³⁸ SCELZO A., *Padre Annibale M. Di Francia*, op. cit., p. 26.

³⁹ Cfr. PRONZATO A., *Non hanno più pane*, E. Rogate, Roma 1977, p. 38.

le fanciulle esposte ai pericoli, i vecchi morivano sul nudo ed umido suolo delle catapecchie. Era il caso di ricordarsi delle parole del Vangelo: “quelle turbe erano mal condotte e giacevano come pecore senza pastore... Allora Gesù disse ai suoi discepoli: La messe veramente è copiosa, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe” (Mt 9, 36-38).

«Fin da allora mi trovai impegnato, secondo le mie deboli forze, al sollievo spirituale e temporale di quella plebe abbandonata».⁴⁰

Rogate e poveri

13 È interessante, e sorprendente insieme, notare come Padre Annibale lega l’apostolato della carità all’intuizione del *Rogate*. Nel suo pensiero e nella sua attività andrà formandosi una sorta di «osmosi» tra *Rogate* e carità.⁴¹ Il *Rogate* porta Padre Annibale sulla strada dei poveri e dilata il suo cuore alla carità senza confini; a contatto con i poveri, cresce e si consolida l’intuizione-convinzione dell’importanza e della necessità della preghiera per i buoni operai:

«Vi era da riflettere: che cosa sono questi pochi orfani che si salvano, e questi pochi poveri che si evangelizzano, dinanzi a milioni che se ne perdono e che giacciono abbandonati come gregge senza pastore? Consideravo la limitatezza delle mie miserrime forze, e la piccolissima cerchia della mia capacità, e cercavo un’uscita e la trovavo ampia, immensa, in quelle adorabili parole di Nostro Si-

I poveri,
«sacramento»
della presenza
di Cristo,
primi
destinatari
del vangelo
del *Rogate*.
I poveri
del quartiere
Avignone
sono i primi
«Rogazionisti»
perché hanno
accolto
e vissuto
il «comando»
del *Rogate*

⁴⁰ DI FRANCIA A. M., *Preziose Adesioni* [adiz. 1901], *Prefazione*, Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1901, p. 3.

⁴¹ Cfr. *Positio super virtutibus*, *op. cit.*, vol. 1, *Relazione* di P. Valentino Macca, pp. 10-11.

*gnore Gesù Cristo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. Allora mi pareva di aver trovato il segreto di tutte le opere buone e della salvezza di tutte le anime».*⁴²

Così il quartiere Avignone diventa l'altare del *Rogate* e il pulpito più efficace per dilatarne al mondo il messaggio.⁴³

«Cominciò la Pia Opera di Beneficenza in quel recinto di catapecchie col mettere a programma principale della pia intrapresa l'obbedienza più perfetta e più doverosa a quel divino comando del divino zelo del Cuore di Gesù: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. Ne fece una regola di preghiera comune in mezzo a quella turba di poverelli e di figli di poverelli nel massimo abbandono, i quali formavano veramente un gregge senza pastore.

*Era assai bello che la Rogazione evangelica per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa risuonava ormai nelle tenere voci dei figlioli dei poveri, e da quel misero luogo s'innalzava al cielo, al trono di Colui che umilia respicit in coelo et in terra (Sal 112, 6) et exaudit desiderium pauperum (Sal 10, 17)».*⁴⁴

Ma vi è una ragione profondamente evangelica per la quale il Padre, uomo di fede, scopre e vive tra i poveri il vangelo del *Rogate*. Egli, che è vissuto tra di loro, non ha cercato solo di servirli ed evangelizzarli, ma si è preoccupato anche di recepirne il messaggio evangelico e di lasciarsi da essi evange-

⁴² *Preziose Adesioni* [ediz. 1901], *op. cit.*, pp. 4-5.

⁴³ Cfr. SCELZO A., *Padre Annibale M. Di Francia*, *op. cit.*, pp. 17. 20.

⁴⁴ *Preziose adesioni* [ediz. 1919], *Prefazione*, Tipografia M. D'Auria, Napoli 1919, p. 8; cfr. TUSINO T., *L'Anima del Padre*, *op. cit.*, p. 139.

lizzare⁴⁵, perché i poveri sono «sacramento» della presenza di Gesù.

Rifletteva: «*i tesori della misericordia non si danno ai ricchi ma ai miseri*»⁴⁶, ad essi sono rivelati i misteri del Regno; egli ritiene pertanto che ad essi in primo luogo è rivelata anche la buona novella del Rogate:

«*Così è piaciuto alla divina misericordia, che guarda le cose piccole in cielo e in terra (Sal 112, 6) di affidare a questa Pia Opera di poverelli e di orfani un così grande tesoro, una così preziosa semenza, un granello forse di senape, che domani, con la benedizione del Signore, potrebbe estendersi per tutta la Chiesa. Così è piaciuto di aprire l'intelligenza di alquanti fanciulli e giovani, e orfani e poveri, che formano il contingente di questa Pia Opera, a comprendere la importanza di questa divina parola: Rogate ergo, ecc.*»⁴⁷

Sembrirebbe quasi che la buona novella del Rogate, scaturita dal cuore compassionevole di Cristo, arrivi a noi Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo e alla Chiesa attraverso il cuore dei poveri. Così egli si rivolge in una vibrante preghiera all'Immacolata Madre di Dio:

«*Ammirabile mistero della tua materna bontà! Questa sacra Parola, questo divino Comando nascosto in corde tuo (cfr. Lc 2, 51), ti degnasti di svelarlo a noi piccolissimi tuoi figli (cfr. Mt 11, 25) immesso a questi tuguri, e per mezzo nostro ti sei degnata di propagarlo anche altrove, e*

⁴⁵ Cfr. ZAMPERINI A., *Pregliera e poveri nell'esperienza di Annibale Maria Di Francia*, in AA. VV., *Pregliera e poveri nella pastorale vocazionale rogazionista*, E. Rogate, Roma 1995, pp. 77-103; Cfr. PIGNATELLI R., *Rogazionisti: «Allievi» dei poveri in Studi Rogazionisti*, n. 22-23 [luglio-dicembre 1988], pp. 25-36.

⁴⁶ *Scritti*, vol. 23, p. 72; cfr. ZAMPERINI A., *Pregliera e poveri...*, op. cit., p. 80.

⁴⁷ *Preziose Adesioni* [ediz. 1901], op. cit., p. 5.

di richiamare su di esso l'attenzione della Santa Chiesa!»⁴⁸

Si potrebbe pertanto dire che i poveri del quartiere Avignone sono i primi Rogazionisti, perché per primi rispondono con il Padre al *Rogate*. L'Opera della Rogazione Evangelica è nata tra i poveri e per i poveri. Essi non solo sono prima di noi, ma anche più degni di noi perché oggetto della predilezione divina⁴⁹.

Le due Congregazioni

I Rogazionisti
e le Figlie del
Divino Zelo
nascono
col *Rogate*
nel *Rogate*
e dal *Rogate*

14 Dall'*Opera di beneficenza* nel quartiere Avignone nascono le due Congregazioni religiose: Annibale Di Francia vuole dare stabilità e continuità alla sua missione. Alla base della loro attività in favore dei poveri, specialmente fanciulli orfani e bisognosi, egli pone sempre il *Rogate*: «*I due Istituti* – spiega il Padre in vari suoi scritti – *sorgono col Rogate, nel Rogate, e dal Rogate; hanno raccolto, diremmo quasi, dalle stesse labbra adorabili del Divino Maestro queste ardenti parole; se le sono intese penetrare nelle viscere dello spirito e nelle più riposte fibre del cuore; sono tutti del divino Rogate, se lo hanno assorbito come speranza del loro esistere in Gesù, nei suoi aneliti della gloria del Padre e della salute delle anime*». ⁵⁰

«*Toccava però* – scrive ancora il Padre – *alle due piccole Comunità Religiose dirigenti gli Orfanotrofi maschile e femminile, di impossessarsi di questo sacro patrimonio [= Rogate] della Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù, di esserne i depositari e i custodi, di formare il centro di questa importante pratica religiosa, di tenere sem-*

⁴⁸ *Scritti*, vol. 54 [3 dei N.I.], p. 157.

⁴⁹ Cfr. *Lettere del Padre*, vol. 1, p. 397.

⁵⁰ Cfr. TUSINO T., *L'anima del Padre*, op. cit., p. 138. Si vedano anche le pp. 135-169.

*pre acceso e vivo questo focolare di zelo e di preghiera e rendersene propagatrici. I ricoverati in ogni Opera di beneficenza sono gli individui che si succedono gli uni agli altri: essi non formano la Istituzione, ma ne sono obietto; la Istituzione risiede in quelli che si consacrano ad una missione, che si uniscono in un vincolo di professione religiosa, con un nome, con una regola, con un abito sacro».*⁵¹

Alla base della vita e delle opere delle due Congregazioni, fondate da Annibale Di Francia, c'è dunque il *Rogate*; lo si evince anche dai *nomi* che egli, dopo attenta riflessione e lunga preghiera, ad esse ha assegnato proprio cento anni fa: *Figlie del Divino Zelo* e *Rogazionisti del Cuore di Gesù*. Entrambi i nomi, come egli spiega, hanno stretta relazione con il «comando del *Rogate*».⁵²

Lo si deduce, in maniera ancora più evidente, dal «voto» proprio con cui il Padre caratterizza e specifica la consacrazione religiosa dei membri dei due Istituti. Egli infatti vuole che i suoi religiosi e le sue religiose abbiano, oltre ai tre voti comuni, un «quarto voto di obbedienza a quel divino comando di Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum mes-sis ut mittat operarios in messem suam*». È il voto del *Rogate*, vera sintesi teologica del carisma, della spiritualità e della missione di Annibale Di Francia e delle sue Congregazioni. Con questo voto, infatti, ci si lega a un triplice impegno: 1. *Pregare per i buoni operai*; 2. *Diffondere nella Chiesa lo spirito di questa preghiera*; 3. *Fare da buoni*

⁵¹ *Preziose Adesioni* [ediz. 1901], *op. cit.*, pp. 5-6; *Scritti*, vol. 61 [10 dei N.I.], p. 209; cfr. anche TUSINO T., *L'anima del Padre*, *op. cit.*, p. 141.

⁵² Cfr. *Scritti*, vol. 61 [10 dei N.I.], pp. 109-111; vedi anche *Lettere del Padre*, *op. cit.*, pp. 209-220; cfr. TUSINO T., *L'anima del Padre*, *op. cit.*, pp. 146-148.

*operai nel campo dei poveri e dei bisognosi.*⁵³

Abbiamo precedentemente parlato di «osmosi» tra *Rogate* e carità nel pensiero e nell'attività del Padre. L'espressione più eloquente di questa osmosi è rappresentata proprio da quanto egli dice a proposito del quarto voto:

*«Che poi queste due Congregazioni debbano occuparsi delle opere di carità e di beneficenza a vantaggio dei prossimi, è una conseguenza legittima e immediata della missione assunta con il loro quarto voto: poiché se gli uni e le altre pregano incessantemente per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa [...] è ben ragione che essi per i primi si studino, per quanto è possibile alla umana fragilità, di farla da buoni operai. Inoltre, la perfezione del loro quarto voto non solo li impegna a questa incessante preghiera, ma li obbliga pure a propagarne dovunque lo spirito; il che meglio non può ottenersi che con l'educare orfani e catechizzare poveri, insegnando agli uni e agli altri quanto è desiderabile la più desiderabile di tutte le grazie, quanto è da obbedire al mandato del Cuore Santissimo di Gesù, ed avvezzandoli a metterlo in pratica».*⁵⁴

Il Rogate: impegno di tutti nella Chiesa

Le iniziative di Padre Annibale perché il *Rogate* diventi «grido» della Chiesa

15 Per la diffusione nella Chiesa di questa «*Opera delle Opere*», come ebbe a chiamarla Pio XI⁵⁵, Annibale Di Francia intraprende innumerevoli iniziative. Egli vuole che

⁵³ Cfr. *Scritti*, vol. 2, p. 144; TUSINO T., *L'anima del Padre*, op. cit., p. 136; vedi anche GRAZIANO R., *Il quarto voto del Rogate nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, E. Rogate, Roma 1997.

⁵⁴ *Preziose Adesioni* [ediz. 1901], op. cit., p. 6; *Scritti*, vol. 61 [10 dei N.I.], p. 209; cfr. TUSINO T., *L'anima del Padre*, op. cit., pp. 142-143.

⁵⁵ Cfr. in *Dio e il Prossimo*, anno 18, n. 6 [Giugno 1925], p. 13.

tutti preghino il Padrone della messe per il dono dei buoni operai. La «*Rogazione evangelica*» deve diventare preghiera «*universale*». ⁵⁶

È del 1885 la diffusione in stampa della prima nota preghiera per i buoni operai, che inizia con l'invocazione: «*Cuore compassionevole di Gesù...*», da lui composta già nel 1880. Stampe, predicazione, corrispondenza saranno i mezzi che il Padre instancabilmente utilizzerà per diffondere dappertutto lo spirito di questa preghiera. Il periodico delle sue opere caritative *Dio e il Prossimo*, che raggiunse la tiratura di circa settecentomila copie, sarà uno degli strumenti più consistenti di propaganda.

Perché lo spirito della preghiera rogazionista venisse assunto tra il clero e i fedeli come impegno non episodico, istituisce nel 1897 la *Sacra Alleanza Sacerdotale* e nel 1900 la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*.

Coglie l'occasione dei Congressi Eucaristici per annunciare la necessità evangelica della preghiera per le vocazioni, sottolineando lo stretto rapporto tra Eucaristia e Sacerdozio.⁵⁷ Si prodiga in mille modi perché il versetto rogazionista venga inserito nelle Litanie dei Santi.⁵⁸ Sottopone ai Sommi Pontefici questo suo ideale ricevendone consenso e benedizioni.⁵⁹

Nel rinnovato quartiere Avignone Padre Annibale, durante gli ultimi anni della sua vita, edifica un tempio dedicato alla *Rogazione Evangelica* e a S. Antonio di Padova. La costruzione resta nella storia un documento monumentale di

⁵⁶ Cfr. *Scritti*, vol. 44, p. 130; *Quaranta dichiarazioni e promesse*, n. 21.

⁵⁷ Cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche*, parte terza, pp. 305-309.

⁵⁸ Cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche*, parte quarta, pp. 118-121.

⁵⁹ Cfr. CIFUNI P., *La nostra comunione nell'identità del carisma*, *Lettera circolare*, pp. 37-44.

quella «*osmosi*» tra *Rogate* e carità, che specifica l'esperienza carismatica di Annibale Di Francia.

Il Rogate: nuova via di santità

Il *Rogate*
carisma
di fondazione
delle nostre
due Famiglie
religiose,
via specifica alla
santità per noi
e per quanti
condividono
la nostra
spiritualità

16 I santi sono coloro che, rispondendo positivamente alla grazia di Dio, sono stati progressivamente conformati a Cristo dallo Spirito Santo nella Chiesa. Tuttavia ogni esperienza di santità costituisce una via originale al mistero di Cristo. Questo è evidente in modo particolare in ogni fondatore che, se da una parte afferma di voler vivere il vangelo nella sua globalità e aderire a Cristo nella sua totalità, dall'altra sente, per l'azione dello Spirito, che una determinata parola del vangelo o un particolare aspetto del mistero di Cristo acquista singolare e decisiva risonanza nella sua vita e diventa fonte di ispirazione per l'opera che è chiamato a fondare.⁶⁰

Ciò costituisce il «carisma di fondazione»: origine della missione di una determinata famiglia religiosa, sorgente della sua spiritualità specifica, via originale del cammino di santità di un fondatore e dei membri del suo Istituto.

Il nostro Fondatore, per dono dello Spirito, ha posto la sua attenzione sulla parola evangelica del *Rogate*, su di essa si è articolato il suo cammino di santità e si sono edificate le sue opere. «Il vangelo del *Rogate*», pertanto, è la sorgente carismatica delle nostre famiglie religiose e il dono divino per mezzo del quale anche noi siamo chiamati a «conformarci» a Cristo. Il Rogate è la via specifica alla santità di quanti nella Chiesa condividono, nella specificità della loro vocazione, lo stesso nostro carisma e spiritualità.

⁶⁰ Cfr. PELOSO F., *Santi, sante e carismi della divina Provvidenza in Vita consacrata*, 36, 2000/3, pp. 267-282.

Il Rogate è carità

17 La via della santità è la carità, insegna il Concilio Vaticano II.⁶¹ Tutti i santi hanno vissuto la carità, ma ognuno di loro l'ha vissuta in un modo singolare, originale, secondo il dono dello Spirito. Il modo particolare in cui è stata vissuta la carità dal nostro Fondatore è proprio il *Rogate*.

*«I Processi rivelano assai bene – si legge nella Positio – [...] non solo il suo impegno costante di tendere alla perfezione e l'eroicità delle sue virtù, ma anche il carattere della sua vita e della sua santità, legate profondamente al Rogate.»*⁶²

Dalla vita e dagli scritti del Padre si evince che *«fin dal primo istante in cui comprese la sua vocazione di fondatore [...], non ebbe alcun dubbio che “Rogate e Carità” fossero due elementi essenziali di una stessa realtà. Infatti, mentre la carità verso Dio e verso il prossimo costituisce la ragion d'essere della vita del Di Francia, la preghiera per le vocazioni comandata da Cristo, viene da lui compresa, valutata come mezzo supremo per la carità universale.»*⁶³

In questa prospettiva possiamo allora dire che il *Rogate* è carità, perché implora il dono degli «operai del Vangelo» per il bene della Chiesa e la salvezza degli uomini. Il Padre, infatti, dopo aver parlato dell'*amore ai fanciulli e ai poveri* come scopo della vita religiosa dei suoi Istituti,⁶⁴ afferma: *«Per*

Il *Rogate* apre la nostra vita agli orizzonti universali della carità, alimenta la nostra relazione con Dio e con i fratelli

⁶¹ Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 42.

⁶² *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. 1, *Relazione* di P. Valentino Macca, pp. 4-5.

⁶³ *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. 1, *Relazione* di P. Valentino Macca, p. 11; cfr. *Decretum super Cause introductione* in *Bollettino*, n. 2 [marzo-aprile 1979], pp. 227. 230.

⁶⁴ Cfr. *Scritti*, vol. 44, pp. 114-115: *Quaranta dichiarazioni e promesse*, nn. 5-6.

*estendere, se fosse possibile, questa carità a tutto il mondo, in modo da abbracciare intenzionalmente e universalmente il maggior bene spirituale e temporale di tutti i miei prossimi presenti e futuri, stimerò come efficacissimo mezzo la Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, che forma la speciale missione di questo Istituto».*⁶⁵

Il *Rogate* è carità perchè ci mette in ginocchio davanti a Dio e ci impegna nel cammino di santità: «*Noi dunque che al Signore domandiamo i buoni operai per la Santa Chiesa, – scrive il Padre – bisogna che noi per primi siamo noi stessi non cattivi operai della mistica vigna. Bisogna che attendiamo alla nostra santificazione e bene di tutte le anime*».⁶⁶

Il *Rogate*, infine, è carità perché, sull'esempio del Fondatore, ci impegna a vivere da «buoni operai del Vangelo» rendendoci disponibili, con il dono di tutta la vita, per la promozione umana e l'evangelizzazione dei poveri, specialmente dei piccoli e degli orfani.

⁶⁵ *Scritti*, vol. 44, p. 114: *Quaranta dichiarazioni e promesse*, n. 6.

⁶⁶ *Scritti*, vol. 2, p. 89.

«*Venite e vedrete*»
(Gv 1, 39)

Rimanere in Cristo

*Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo.
Ogni tralcio che in me non porta frutto lo taglia,
e ogni tralcio che porta frutto lo pota, perché porti più frutto.
Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.
Rimanete in me e io in voi.
Come il tralcio non può far frutto da se stesso
se non rimane unito alla vite,
così anche voi se non rimanete in me.
Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto
perché senza di me non potete far nulla.
(Gv 15, 1-5)*

Modello e maestro di santità

18 Fin qui abbiamo fatto memoria della beatificazione di Padre Annibale e abbiamo evidenziato le tappe principali della sua vocazione e del suo itinerario carismatico-apostolico. Abbiamo, per così dire, osservato l'albero a partire dai suoi frutti, d'accordo come siamo con l'affermazione evangelica che *l'albero buono si riconosce dalla qualità dei frutti che produce* (cfr. Mt 7, 15-20). Ma l'albero produce frutti buoni se ha radici profonde, se è radicato su terreno buono; se viene coltivato, potato, innaffiato, se riceve tutte le cure necessarie per la sua crescita. Al di là della metafora, vogliamo ora penetrare più intimamente nella vita e nell'animo del Padre per conoscere meglio la sorgente, l'alimento e il sostegno del suo cammino di santità, le peculiarità della sua esperienza di Dio e del suo insegnamento spirituale, affinché egli sia da noi sempre più conosciuto e amato come modello di vita evangelica e maestro di santità.

«Padre, sento gran desiderio di N. S. Gesù Cristo e la sua divina presenza mi riesce assai amabile. Vorrei fare assai per la sua gloria e salute delle anime. Vorrei farmi gran santo a questo fine. Però mi scoraggia il miserando stato dell'anima mia, attesoché essendo stato chiamato dal Sommo Dio una volta in modo più che ordinario, corrisposi per alcun tempo, indi mi rilasciai e per molti anni ho accumulato tali cattivi abiti, che oggi parmi assai difficile il farmi santo».

Con queste parole Padre Annibale apriva nel 1890 l'animo al direttore spirituale.⁶⁷

Il desiderio della santità è stato oggetto della sua incessan-

Vocazione alla santità: desiderio costante e aspirazione profonda dell'animo di Padre Annibale

⁶⁷ *Positio super virtutibus, op. cit.*, vol. 2, *Documentazione*, p. 1199; *Scritti*, vol. 61 [10 dei N.I.], p. 6.

te preghiera: «Mio Gesù, collocate nel mio cuore la vera santità: quella santità che non pasce l'amor proprio, che non seconda la passione, che non soddisfa i propri sensi, che non è soggetta a illusioni, ma quella santità che parte dal vostro amoroso Spirito, e che voi solo sapete donare». ⁶⁸

Il Padre si era fatto un concetto abbastanza preciso della santità. Secondo il suo pensiero, essa non consiste in un «grande apparato di penitenze» o in una «larga manifestazione» di opere e fenomeni straordinari, ma nella «perfetta unione [...] della nostra volontà con quella dell'Altissimo, per puro amore di Dio e col retto fine di piacere a sua Divina Maestà». ⁶⁹

Santità:
dono di Dio
che sollecita
la risposta del-
l'uomo

19 L'idea e l'esperienza di santità di Padre Annibale coincidono, negli elementi essenziali, con l'insegnamento della Chiesa.

La vocazione alla santità nel suo aspetto ontologico è dono di Dio, partecipazione della natura divina in Cristo per mezzo dello Spirito; ma nel suo versante morale è risposta libera, personale e creativa dell'uomo, sempre accompagnata e sostenuta dalla grazia divina. «I seguaci di Cristo — insegna la Chiesa — [...] devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare, rivendola, la santità che hanno ricevuto». ⁷⁰

«Dio ha largamente diffuso il suo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci fu dato (cfr. Rm 5, 5); perciò il dono primo e più necessario è la carità, con la quale amiamo Dio sopra ogni cosa e il prossimo per amore di

⁶⁸ *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. 2, Documentazione, p. 1199; *Scritti*, vol. 6, p. 135.

⁶⁹ Cfr. DI FRANCIA A. M., *Discorsi*, Scuola Tipografica Antoniana, Messina 1940, pp. 131-133; vedi anche *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. 1, Relazione di P. Valentino Macca, p. 6.

⁷⁰ Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, n. 40.

*Lui. Ma perché la carità come buon seme, cresce e fruttifichi, ogni fedele deve ascoltare volentieri la parola di Dio, e con l'aiuto della sua grazia, compiere con le opere la sua volontà, partecipare frequentemente ai sacramenti, soprattutto a quello dell'Eucaristia, e alle sacre azioni [liturgiche]; applicarsi costantemente alla preghiera, all'abnegazione di se stesso, all'attivo servizio dei fratelli e all'esercizio di ogni virtù».*⁷¹

Radicato in Cristo

20 Il terreno su cui l'albero della vita del Padre ha affondato le sue radici è il Vangelo. La parola di Dio, l'Eucaristia, la preghiera e i sacramenti sono stati sorgente e alimento della sua vita spirituale; l'impegno ascetico, l'esercizio eroico delle virtù e la dedizione incondizionata al prossimo, specialmente quello più bisognoso, che ha amato e servito sempre e solo per amore di Dio, hanno sostenuto costantemente il suo cammino di santità.

Padre Annibale, docile all'azione trasformante dello Spirito, ha conformato la sua vita a Cristo *casto, povero e obbediente*, raggiungendo quell'unione con il Signore che è reale esperienza di Dio, cioè comunione con lui, partecipazione della sua vita e della sua santità, contemplazione che si traduce in amore attivo per il prossimo.

«*Voleva copiare in sé l'immagine del Signor nostro Gesù Cristo, per quanto all'umana natura è possibile* – scrive Padre Vitale –. *E per tutta la sua vita si studiò di avanzarsi sempre in quest'arte divina [...]*».⁷²

Padre
Annibale:
una vita
raccolta
in Cristo

⁷¹ Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, n. 42.

⁷² VITALE F., *op. cit.*, p. 601.

Gesù Cristo,
centro vivo
e irradiante
del suo
cammino
di santità

21 Il cammino di santità del Padre è caratterizzato da una spiritualità decisamente cristocentrica: alla base della sua esperienza di Dio e del suo insegnamento spirituale c'è la persona di Gesù, cercato e amato prima di tutto e sopra ogni cosa. «*L'amore di Gesù – egli scrive – deve essere il principio, l'obbietto, il fine e l'anima in tutte le intenzioni e nostre azioni ed osservanze: Gesù solo, tutto in Gesù, per Gesù e da Gesù, e in Gesù, col suo divino amore dobbiamo nutrire nel cuore nostro tutti gli altri santi amori; quindi dobbiamo amare la Santissima Vergine Maria [...] e tutti i carissimi Angeli di Dio e tutti i suoi carissimi Santi [...], la cui beata compagnia speriamo di godere in eterno. Finalmente, in Gesù e nell'amore puro di Gesù sommo Bene, dobbiamo amare con viscere di sviscerato e fraterno amore il prossimo tutto come noi stessi, immagine di Dio, nostro simile, e segno di paragone dell'amore di Gesù, essendo questi due precetti uno solo, e dal quale dipende tutta la Legge e i Profeti*» (cfr. Mt 22, 40).⁷³

La dimensione cristocentrica della spiritualità del Padre si manifesta in modo evidente nel suo amore per l'umanità di Cristo; la contemplazione dei vari misteri della vita di Gesù sono stati oggetto continuo e preferito della sua riflessione e del suo insegnamento. Egli si intrattiene in modo particolare sui misteri della *natività*, della *passione e morte* del Signore; la devozione al Sacro Cuore e all'Eucaristia, fortemente accentuati nella sua spiritualità, sono espressioni significative del suo riferimento alla persona di Cristo.

Le principali *celebrazioni* volute da Padre Annibale come «*proprie*»: il *Primo Luglio*, memoria della venuta di Gesù sacramentato nell'Opera, il *Sacro Cuore*, titolare delle nostre Congregazioni, e il *Nome di Gesù* sono celebrazioni del mi-

⁷³ *Scritti*, vol. 3, p. 165.

stero di Cristo e restano come testimonianza esemplare di una spiritualità incentrata sulla persona del *Verbo di Dio che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi*.

Il Cristo del Rogate

22 Padre Annibale *ha copiato la sua vita dal Vangelo*, ma a partire dal «Vangelo del Rogate». Ha conformato la sua vita a Cristo, ma a partire dal «Cristo del Rogate», centro unificatore della sua vita, della sua spiritualità e missione, dunque centro ispiratore e unificatore del suo cammino di santità.

Il vangelo del *Rogate* sorgente della sequela di Cristo nell'esperienza del Padre

In realtà, proprio a partire dalle pagine evangeliche del *Rogate*, Padre Annibale ha progressivamente maturato la sequela di Cristo, facendo propri i sentimenti del suo Cuore, dal cui zelo è scaturito il *divino comando*, il suo insegnamento, il suo modo di essere e di agire davanti a Dio e davanti agli uomini; dalla continua meditazione di quelle pagine ha modellato la sua vita su quella di Cristo, condividendo la sua *compassione* per le folle abbandonate e penetrando nell'intimità del Cuore di Gesù con la contemplazione delle sue *pene intime*:

«[...] *L'anima che penetra in queste pene* – scrive il Padre – *non può restare indifferente dinanzi agli interessi di quel Cuore divino, e li sente al vivo, e li partecipa, e vorrebbe anche sacrificarsi per quei divini interessi. Allora risuonerà all'orecchio quella divina Parola [...], e l'anima nell'obbedienza a questo comando trova un gran mezzo per consolare il Cuore di Gesù nelle sue pene*». ⁷⁴

⁷⁴ *Scritti*, vol. 61 [10 dei N.I.], p. 186; cfr. TUSINO T., *L'Anima del Padre*, op. cit., p. 269.

Spirito di preghiera

Pregheira
continua
e fiduciosa
che scaturisce
dall'ascolto
prolungato
della Parola
di Dio,
si alimenta
nella liturgia
e si esprime
nelle diverse
forme
della piet 
cristiana

23 Se continuiamo ad osservare nei particolari il cammino di santit  del Padre scopriamo ancora di pi  la ricchezza e il segreto della sua intensa vita spirituale, continuamente alimentata alle *sorgenti genuine* della spiritualit  cristiana.⁷⁵

La *pregheira*, innanzitutto.

«*Nel nostro Padre – scrive Padre Vitale – fu profondo, intimo, intensissimo ed estesissimo lo spirito di preghiera. Per chi non gli fu vicino, e non ebbe intime relazioni con lui, basterebbero a ben comprendere questo spirito del Padre le innumerevoli preghiere d'ogni genere ch'egli compose in tutta la sua vita, per le diverse circostanze.*»⁷⁶

«*[Il Padre] era in orazione continua – ha testimoniato al processo il Padre Vitale – l'ho visto io tante mattine (era mattiniero) inginocchiato alla sponda del letto [...]. L'orazione notturna poi gli era abituale finch  l'assist  la salute. Io che dormii parecchio accanto a lui, lo sentivo alzarsi e pregare.*»⁷⁷

Il suo insegnamento sulla preghiera   molto ricco e vario. Egli attinge ai grandi maestri della spiritualit  cristiana: S. Ignazio, S. Alfonso, S. Francesco di Sales, S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce in modo particolare; da questi ultimi due mutua il termine di «*orazione*», che suddivide in «*pregheira*» e «*meditazione*»,⁷⁸ ma in ci  che il Padre dice, attinge anche alla sua profonda esperienza personale. Sentiamolo direttamente in qualche passaggio significativo dei suoi scritti.

⁷⁵ Cfr. *Vita Consecrata*, nn. 93-95.

⁷⁶ VITALE E., *Lo spirito del Padre* in *Bollettino*, n. 4-5 (luglio-ottobre), p. 155.

⁷⁷ *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. 2, *Testimonianze*, pp. 74-75.

⁷⁸ Cfr. TUSINO T., *L'anima del Padre*, op. cit., p. 431.

*«Per la buona condotta di tutta la vita cristiana e religiosa, è indispensabile l'orazione, che si compone di meditazione e di preghiera [...]. È la meditazione che genera la preghiera. La meditazione fa conoscere all'anima la necessità della grazia, e spinge a domandarla. Fa conoscere quanto Dio è degno di culto, di adorazione e di amore, e l'anima si eleva sino alla divina presenza, per implorare amore, perdono e grazie. La meditazione fa conoscere il proprio nulla, le proprie miserie, e l'anima non può trattenersi di implorare misericordia e salvezza. La meditazione, che ha per oggetto Gesù Cristo in tutti i misteri della sua santissima vita mortale, accende l'anima di santi desideri di cercare Gesù, di amarlo, di contentarlo, di possederlo».*⁷⁹

Per lui la preghiera deve essere costante e fiduciosa. Egli infatti scrive: *«Preghiamo, preghiamo! La preghiera è onnipotente!»*⁸⁰ *«Preghiamo sempre, perché la preghiera costante, umile, fiduciosa e retta è infallibile».*⁸¹

Egli lega la fiducia nella preghiera alle parole di Gesù: *In verità, in verità vi dico: tutto ciò che domanderete al Padre nel mio nome, io lo farò* (Gv 14, 13). *«Non avere fede in queste divine promesse è un negare fede alla divinità stessa di Gesù Cristo – commenta –. Pregare nel nome di nostro Signore vuol dire domandare grazie per i meriti di nostro Signore Gesù Cristo, vuol dire appoggiarsi ai suoi divini meriti che tutto possono ottenerci dall'Eterno suo Padre».*⁸²

Preghiera nel nome di Gesù, dunque. Anche qui rileviamo il carattere cristologico della spiritualità del Padre. La festa

⁷⁹ *Scritti*, vol. I, p. 25.

⁸⁰ *Scritti*, vol. 35, p. 71.

⁸¹ *Scritti*, vol. 36, p. 62.

⁸² *Scritti*, vol. I, p. 80.

propria del Nome di Gesù, con la «*grande supplica*», è l'espressione della qualità della sua preghiera e della sua fede.

La preghiera nella vita del Fondatore nasceva e si alimentava dall'ascolto continuo e prolungato della parola di Dio. La frequentazione della Scrittura, in modo particolare dei Vangeli, è un altro capitolo importante della sua spiritualità. Padre Annibale ha saputo apprendere la «*sublime scienza di Gesù*» (Fil 3, 8) mediante la lettura spirituale e lo studio accurato della parola di Dio,⁸³ nonostante in quel tempo l'accesso alla Scrittura non fosse abituale e facile come oggi.

Il Padre ha espresso il suo spirito di preghiera attraverso le varie devozioni tipiche della tradizione cristiana e proprie dell'epoca, manifestando creatività ed inventiva non comuni per evangelizzare i piccoli e i poveri con un linguaggio da loro comprensibile. Non ha mancato di curare la preghiera liturgica, secondo le espressioni del suo tempo, esprimendo particolare sensibilità per la *Liturgia delle Ore*.

«*Se finora – egli scrive – in qualità di sacerdote, ho inteso l'obbligo e il dovere di una particolare attenzione, devozione e raccoglimento nella recita del Divino Ufficio e nella celebrazione dei Divini Misteri, ora poi che appartengo ad una Pia Istituzione che mira in modo particolare all'incremento del Sacerdozio cattolico, propongo di raddoppiare, con la grazia del Signore, attenzione, devozione, fervore e raccoglimento nella recita del santo e divino Ufficio, e nella celebrazione della Santa Messa e dei Sacri Riti. Ed in quanto al divino Ufficio lo reciterò a tempo e con cuore compunto, gustando la sublimità di quelle divine espressioni e di quelle divine preghiere e lezioni. [...] Nella recita del Divino Ufficio metterò l'intenzione di onorare il Santo della giornata, di ottenere i buoni operai al-*

⁸³ Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, n. 25.

*la Santa Chiesa, di ottenere le divine misericordie per i nostri Istituti, per il suffragio delle Anime Sante del Purgatorio, per la conversione dei peccatori tutti, e per tutti gli interessi del Cuore Santissimo di Gesù».*⁸⁴

L'Eucaristia al centro

24 Il Fondatore ha coltivato la sua intima unione con il Signore, oltre che con la preghiera ed il contatto continuo con la Scrittura, attraverso i sacramenti della Riconciliazione e in modo particolare dell' Eucaristia.

*«Trattando del gran ministero della Santa Confessione, che io dovrei usare con gli altri, – egli scrive – bisogna che io consideri quanto mi è importante l'attendere io stesso ad approfittare del gran Sacramento della Penitenza per il bene dell'anima mia. [...] Ritenendo che la sacramentale confessione non solamente è istituita alla cancellazione dei peccati e alla riconciliazione con Dio, ma serve mirabilmente all'incremento della vita spirituale quando l'anima vi si accosta con le debite disposizioni, procurerò di portare ai piedi del confessore un cuore umile, contrito, sincero e risoluto. [...] Oltre di ciò, dichiaro di riconoscere che è gran mezzo di santificazione il confessarsi spesso».*⁸⁵

Importanza della vita sacramentale nel cammino di santità; l'Eucaristia sacramento dell'intima unione con il Signore

Nella sua esperienza spirituale, egli raggiunge il culmine dell'unione con il Signore nel sacramento dell'Eucaristia, che considera e sperimenta come centro e anima della vita di fede. L'Eucaristia è presente nella vita e nel pensiero del Padre come memoriale della Pasqua del Signore, sacramento della comunione con Cristo e vincolo di carità fraterna,

⁸⁴ *Scritti*, vol. 44, p. 127: *Quaranta dichiarazioni e promesse*, n. 20.

⁸⁵ *Scritti*, vol. 44, pp. 134-135: *Quaranta dichiarazioni e promesse*, n. 28.

segno della presenza di Dio in mezzo a noi.

*«Debbono le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù – egli scrive – avere un altissimo concetto del gran sacrificio della Santa Messa. Debbono considerarlo come la ripetizione, sebbene incruenta, del sacrificio stesso del Calvario [...]. Quando si celebra la santa Messa, si deve vedere con l'occhio della fede fiumi immensi di grazie e di benedizioni che si spargono per tutta la Santa Chiesa e pel mondo tutto, debbono vedere Gesù Cristo in persona Vittima e Sacerdote, che rinnova nella Santa Messa tutti i misteri della sua vita mortale, dalla Incarnazione alla Morte, alla Risurrezione e all'Ascensione. Debbono vedere Gesù Cristo che adempie per noi ai quattro fini per cui istituì il gran Sacrificio, che sono: adorazione, propiziazione, ringraziamento e impetrazione».*⁸⁶

*«Tutti i Congregati avranno l'altissimo concetto del gran Sacrificio della S. Messa. [...] I Sacerdoti avranno il massimo impegno di celebrare ogni giorno la Santa Messa, e quando anche siano in viaggio faranno il possibile e combineranno l'itinerario in modo da non tralasciarla. Si fa stretto obbligo ai Rogazionisti del Cuore di Gesù di premettere la preparazione remota e la prossima alla celebrazione della Santa Messa, e di fare poi un ringraziamento almeno di un quarto d'ora».*⁸⁷

«Le Figlie del Divino Zelo considereranno e procureranno di comprendere alla viva luce della fede, e con la più retta intelligenza spirituale il grande Mistero di Infinito amore di un Dio, del Signor Nostro Gesù Cristo che trasportato dall'eccesso del suo divino Amore, si fa pane per cibarci di tutto se stesso, per immedesimarci e trasformar-

⁸⁶ *Scritti*, vol. 1, p. 37.

⁸⁷ *Scritti*, vol. 3, p. 16.

*ci in tutto se stesso e farci vivere della sua stessa divina vita. [...] Poiché siano certe le Figlie del Divino Zelo che l'unione eucaristica di amore con Gesù Sommo Bene è quella che dà vita ed esistenza, incremento, fecondità, stabilità ad una Istituzione religiosa».*⁸⁸

*«Centro di ogni devozione e di ogni operazione sarà il Santissimo Sacramento dell'altare, per il quale questa minima Congregazione dovrà avere tale santo trasporto, e talmente deve onorarsi e corteggiarsi, che questo Pio Istituto possa dirsi Eucaristico. Deve sapersi e ritenersi ora e in perpetuo che questa Pia Opera ha avuto per suo verace, effettivo ed immediato fondatore Gesù in Sacramento».*⁸⁹

*«Sia Gesù in Sacramento per tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e per quante con loro convivono, il mistico alveare attorno al quale esse girino e rigirino, e dentro il quale riposino e formino il dolcissimo miele delle virtù, che più piacciono al palato di Gesù Sommo Bene».*⁹⁰

L'insegnamento del Padre sull'Eucaristia, assai ricco, esprime il suo grande amore e fervore per il sacramento centrale del mistero cristiano. L'istituzione della *fiesta* propria detta *del Primo Luglio* resta per tutti noi testimonianza ed eredità preziosa della sua spiritualità eucaristica e, in modo particolare, della sua fede nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia e nella storia dell'Opera.

La Vergine Maria e i Santi

25 *«Dopo Gesù e in Gesù, amerò la sua Santissima Madre, la cui devozione apprendo con grande mia*

Amore tenero,
ardente
e costante
per la
Vergine Maria,
Madre e Regina
della Rogazione
Evangelica

⁸⁸ *Scritti*, vol. 1, p. 1. 10.

⁸⁹ *Scritti*, vol. 3, p. 17.

⁹⁰ *Scritti*, vol. 1, p. 98.

*consolazione che forma una tessera speciale di questo pio Istituto»*⁹¹. Così scrive il Padre nella terza *Dichiarazione*.

La devozione di Padre Annibale alla Madonna traspare in ogni suo scritto e da tutta la sua vita sacerdotale e religiosa. È stato un vero innamorato di Maria, un cantore della bellezza della Madre di Dio. Uno dei Teologi Censori degli Scritti dice che la devozione mariana nel Padre «*fu tenerissima, ardente, costante*»⁹².

Il suo amore per la Vergine Maria, al di là delle forme linguistiche e devozionali tipiche del suo tempo, è espressione di fede genuina e testimonianza di spiritualità cristiana autentica. Maria, infatti, nel cristianesimo è oggetto di teologia, entra cioè nel discorso stesso su Dio, perché Dio in lei si è rivelato facendosi carne; Maria appartiene all'esperienza della fede, perché chi riconosce Gesù di Nazaret come vero Dio e vero uomo necessariamente incontra Maria, che è «Madre di Dio». In questa prospettiva acquistano rilevanza teologica le parole del Padre: «*Non ama Gesù chi non ama Maria, e più si ama Maria più si ama Gesù*».⁹³

La devozione del Fondatore verso la Santissima Vergine Maria si è espressa in diverse forme; in maniera del tutto particolare si è concretizzata per lui e per i suoi Istituti nella pratica interiore ed esteriore della *santa schiavitù d'amore* insegnata da San Luigi Maria Grignon de Montfort. Infine il Padre Annibale ha venerato Maria e l'ha proposta ai suoi figli e alle sue figlie come «*Madre e Regina della Rogazione Evangelica*», come la Vergine cioè che ha custodito e vissuto il divino comando del *Rogate*.⁹⁴

⁹¹ *Scritti*, vol. 44, p. 113: *Quaranta dichiarazioni e promesse*, n. 3.

⁹² Cfr. *Positio super scriptis*, *op. cit.*, p. 36.

⁹³ *Scritti*, vol. 61 [10 dei N.I.], p. 184.

⁹⁴ Cfr. *Scritti*, vol. 3, pp. 165-166.

26 Un altro aspetto emergente della spiritualità del Padre è certamente la devozione ai Santi, sempre legata e dipendente dall'amore di Gesù.⁹⁵ Il suo amore per i Santi, espresso in una grande varietà di forme, attinge al dato teologico ed ecclesiologicalo del corpo mistico, in base al quale nella Chiesa esiste un rapporto di comunione e interscambio di beni tra i membri che la compongono. Si colloca nel contesto di questo discorso anche la fede e la devozione del Padre per gli Angeli e per le Anime del purgatorio.

Amore
e devozione
per i Santi
come
esperienza
di comunione
fraterna
e amicizia
spirituale

Ai Santi il Padre si rivolge con fede per chiedere particolari grazie, si avvicina per meglio conoscere le vie di Dio, perché loro ne hanno fatto esperienza; ad essi egli si accosta fin da giovane per approfondirne il pensiero e assimilarne la dottrina; si circonda della loro amicizia e familiarità, perché essi, uniti per sempre a Cristo, sono modelli esemplari di esistenza cristiana e richiamo costante della vita che ci attende. Il Padre considera i Santi come persone nelle quali Cristo prolunga la sua presenza; persone vive che noi possiamo amare, onorare ed invocare; persone che, vivificate da Cristo, contribuiscono alla nostra crescita spirituale e alla costruzione del Regno nella storia mediante l'esemplarità della vita e l'intercessione fraterna.

*«Il Padre ha vissuto in maniera profonda la comunione dei santi e li sentiva amici e fratelli; confessava perciò gioiosamente di avere pochi amici sulla terra, ma molti in cielo».*⁹⁶ Ha imparato la santità frequentando la scuola dei Santi. Forte di questa esperienza ci ha insegnato a coltivare e custodire il loro culto e la loro devozione come realtà spirituali preziose.

In questa prospettiva si colloca il riferimento particolare a

⁹⁵ Cfr. *Scritti*, vol. 3, p. 166.

⁹⁶ Cfr. TUSINO T., *L'Anima del Padre*, op. cit., p. 378.

S. Michele Arcangelo, S. Giuseppe, S. Antonio di Padova e i Santi Apostoli, patroni speciali delle nostre Congregazioni.

Amore alla Chiesa e all'Istituto

Amore alla Chiesa espresso nell'obbedienza al Papa, all'Ordinario del luogo e nella comunione con il Presbiterio, con gli Istituti di vita consacrata e con i Laici

27 Volendo cogliere gli elementi caratteristici essenziali della santità del Padre, non possiamo tacere del suo amore filiale alla Chiesa. Durante tutta la sua vita ha sempre manifestato attaccamento, amore, rispetto e obbedienza alle leggi della Chiesa, al Papa e ai Vescovi. Il suo atteggiamento verso la gerarchia non è mai stato sottomissione servile e interessata, ma testimonianza di fede semplice e coraggiosa. Le dichiarazioni di coloro che l'hanno conosciuto, o hanno letto i suoi scritti, evidenziano unanimemente questa dimensione tipica della sua santità: «*Sentire cum Ecclesia, seguirne docilmente le direttive fu per il canonico Di Francia norma inderogabile*». ⁹⁷

Le testimonianze concordano pienamente con quanto il Padre stesso professa:

«*Dichiaro che quale cristiano, per grazia del Signore, quale sacerdote indegno della Chiesa Cattolica, quale appartenente ad una Congregazione che ha per oggetto primario l'incremento del Sacerdozio, io mi protesto che avrò il più grande rispetto, la più illimitata soggezione e subordinazione verso il Sommo Romano Pontefice. Lo riguardo e lo riguarderò sempre fino all'ultimo respiro della vita, come la Persona stessa di Nostro Signore Gesù Cristo e con lo stesso amore lo amerò e ubbidirò*». ⁹⁸

Medesimi sentimenti il Padre dichiara nei confronti del-

⁹⁷ *Positio super scriptis, op. cit.*, p. 38.

⁹⁸ *Scritti*, vol. 44, p. 123: *Quaranta dichiarazioni e promesse*, n. 15; cfr. anche i nn. 16 e 18.

l'Ordinario della Chiesa locale: «*In modo più particolare ancora che tutti gli altri Vescovi, io dichiaro di volere onorare, amare, rispettare e ubbidire con umilissima sottomissione l'Ordinario della Diocesi*». ⁹⁹

Anche nella comunione con gli altri Istituti religiosi, così sentita e sollecitata nella Chiesa di oggi, il Fondatore ha espresso una sensibilità decisamente aperta. Basti ricordare l'interesse e l'apprezzamento per le spiritualità di altri Ordini con i quali si è sentito in sintonia, la sua personale disponibilità nell'aiutare Monasteri di clausura e Congregazioni nascenti.

28 L'amore e l'obbedienza che il Padre professa per la Chiesa li vive anche per il suo Istituto.

«*Nutrirò sempre vivo in me l'affetto al proprio Istituto. Tutti gli interessi di esso saranno interessi miei. Avrò santo impegno di farlo conoscere, di farlo progredire, per quanto meschinamente posso, sia con le mie povere fatiche e sacrifici, sia con le mie indegne preghiere, sia col procurare indefessamente la mia santificazione e dei miei confratelli*». ¹⁰⁰ L'amore alla Congregazione, secondo l'insegnamento e la testimonianza del Padre, si manifesta nella piena condivisione del suo carisma e della sua missione, nell'impegno per l'incremento delle vocazioni, nell'osservanza della regola, nella partecipazione alla vita comunitaria, nella dedizione incondizionata alle opere e attività proprie *senza risparmiarsi in nulla*:

«*Dichiaro che non vorrò in nulla risparmiarmi per la gloria del Signore e per la salute di tutte le anime. Se io non arderò di una continua sete di anime, mi reputerò in-*

Dedizione incondizionata alla vita e all'apostolato dell'Istituto, considerato come propria famiglia spirituale

⁹⁹ *Scritti*, vol. 44, p. 124: *Quaranta dichiarazioni e promesse*, n. 18.

¹⁰⁰ *Scritti*, vol. 44, p. 135: *Quaranta dichiarazioni e promesse*, n. 30; cfr. anche n. 19.

*fedele, pigro e rilassato [...]. A questo scopo, in primo luogo attenderò a santificare me stesso, affinché possa fruttuosamente lavorare alla santificazione e salvezza altrui».*¹⁰¹

Il Padre considera la Congregazione come la propria famiglia: «*Entrato in questo pio Istituto di mia piena elezione, ricevuto in esso con tanto affetto, e aggregatomi a questa religiosa famiglia, io sento il dovere di amarla e di considerarla come mia famiglia spirituale*».¹⁰²

In stato di conversione

Vigilante
nella preghiera,
ardente
nella carità,
impegnato
nell'ascesi
cristiana
per vivere
nella libertà
dello Spirito

29 La conversione caratterizza l'intera esistenza cristiana; essa, infatti, non riguarda soltanto un momento particolare della propria vita, quando, per grazia divina, si abbandona una situazione di peccato e si prende la ferma decisione di seguire Gesù, luce del mondo (cfr. Gv 8, 12). Nella sua accezione biblica e teologica di «metànoia», la conversione è dono che coinvolge e impegna tutta l'esistenza del credente in un processo di continuo e progressivo esodo da sé verso l'unione sempre più intima con il Signore, fino a poter dire con S. Paolo «*non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*» (Gal 2, 20). Il cammino di conversione appartiene alla pedagogia stessa della Chiesa che ce lo ripropone continuamente nell'anno liturgico.

Esaminando attentamente la vita del Padre e guardando in profondità il suo animo, scopriamo come egli sia vissuto in uno stato di permanente conversione: sempre animato dal desiderio di piacere al Signore e di conformarsi in tutto alla sua volontà, vigilante nella preghiera, ardente nella carità, impegnato nell'ascesi cristiana per vivere non secondo la

¹⁰¹ *Scritti*, vol. 44, p. 130: *Quaranta dichiarazioni e promesse*, n. 22.

¹⁰² *Scritti*, vol. 44, p. 135: *Quaranta dichiarazioni e promesse*, n. 29.

carne ma nella libertà dello Spirito (cfr. Rm 6, 8; Gal 5, 6).

«*Mi metto tutto a disposizione del vostro divino volere; — egli scrive in una sua preghiera: — fate, o Gesù mio, che io vi serva con fedeltà. Rendetemi voi abile per il vostro divino servizio; e perciò vi supplico che mi diate le sante virtù, specialmente l'umiltà, l'obbedienza e il santo distacco da ogni cosa terrena. Datemi il vostro santo timore e il vostro santo amore, con un gran desiderio di farmi santo e di essere tutto vostro*».¹⁰³

La conversione è, prima di tutto, opera di Dio; pertanto Padre Annibale sostiene che essa è frutto della preghiera. Rivolgendosi al Signore, alla Vergine Maria, ai Santi implora con passione il dono della conversione: «*Mio caro Gesù, convertitemi tutto a Voi, io voglio essere tutto vostro, voglio conoscervi ed amarvi assai in questa vita [...]. No, io non mi contento di amarvi con un amore ordinario [...] ma voglio amarvi con un amore tutto particolare, ardente, divoratore; con un amore che sia più forte della morte, che penetri e bruci tutti i sensi del mio spirito, le fibre del mio cuore e le midolla dell'anima mia; con un amore che sia vita della mia vita [...]; con un amore che tutto mi consumi, che tutto mi rigeneri, che tutto in voi mi trasformi [...]. Convertitemi tutto a Voi, o Gesù mio: raccogliete al vostro cospetto i miei pensieri, che sono dissipati come acqua che si sparge per le vie! Fissate in voi il mio intelletto, che di giorno in giorno languisce; prendete nelle vostre mani, o Medico celeste, il mio cuore ulcerato [...], e col balsamo salutare della vostra grazia guaritelo in un momento, come guariste gli uomini attaccati dalla lebbra [...]. Anzi create in me un cuore nuovo*».¹⁰⁴

¹⁰³ *Scritti*, vol. 4, p. 18.

¹⁰⁴ *Scritti*, vol. 6, pp. 136-137.

Il Padre è convinto che la conversione è grazia di Dio, ma, come ogni grazia, esige da parte nostra l'impegno dell'ascesi. La conversione comporta, dunque, un cammino penitenziale costante che ci aiuta a dominare e a correggere le tendenze della natura umana ferita dal peccato. Anche in questo Padre Annibale è per noi maestro e modello di santità. Egli considera la mortificazione come elemento basilare per la vita nello Spirito: «*Orazione e mortificazione* – sostiene il Padre – *sono due ali con cui l'anima vola a Dio*».¹⁰⁵ «*Era molto mortificato nei sensi*, – ha testimoniato P. Carmelo Drago – *e questa mortificazione in lui era così connaturata che quasi non la si notava*».¹⁰⁶

La vera conversione comporta l'esercizio di tutte le virtù. Le preziose testimonianze sull'eroicità delle virtù del Padre, riportate nel primo volume della *Positio super virtutibus* costituiscono il migliore trattato sulla sua santità.

All'impegno ascetico il Padre legava anche la fedeltà ai Voti religiosi, elementi costitutivi della vita consacrata. Ciò che egli dice in proposito ci lascia intravedere in filigrana il cammino da lui percorso per piacere al Signore.¹⁰⁷

Con gli occhi di Dio

La santità di Padre Annibale: immerso nella storia e solidale con gli uomini perché profondamente radicato in Dio

30 Uno sguardo complessivo sulla tipologia della santità di Padre Annibale ci porta a condividere quanto espresso da P. Cifuni nell'omelia pronunciata alla vigilia della beatificazione: «*La santità del Padre Annibale non è*

¹⁰⁵ *Scritti*, vol. 61 [10 dei N.I.], p. 186.

¹⁰⁶ *Positio super virtutibus*, *op. cit.*, vol. 2, Testimonianze, p. 317.

¹⁰⁷ Cfr. *Scritti*, vol. 44, pp. 115-120: *Quaranta dichiarazioni e promesse*, n. 7 e 8.

*la santità del deserto, non quella della contemplazione pura [...]; essa nasce dalla terra abitata, dal focolare e dalla famiglia umana [...] dalla strada e dalla tenda dell'uomo, dalle difficoltà e dalle contraddizioni della sua vita, dalla gioia e dal dolore, dalla solitudine e dalla comunione; dalla esperienza dell'indigenza e della compartecipazione dei beni, che è aiuto e soccorso».*¹⁰⁸

Possiamo allora dire che il Padre è stato santo nel mondo e per il mondo. Profondamente radicato in Cristo ha vissuto pienamente la solidarietà umana. L'unione con Dio, propria del cammino di santità, non lo ha estraniato dalla storia, anzi lo ha portato a condividere con passione le gioie, i dolori e le speranze degli uomini.

Mons. Antonio Di Tommaso, Vescovo di Oria, ha lasciato questa bella testimonianza sulla santità del Padre: «*Ritengo che il Canonico Di Francia stia sempre alla presenza di Dio. [...] Si vede da come agisce che per lui stare a pregare dinanzi al Tabernacolo, o predicare, o confessare, o spidocchiare un povero ributtante, o dare da mangiare o vestire un fanciullo povero e derelitto, è la stessa cosa*».¹⁰⁹

La sua vita è stata la risposta teologale di fede, speranza e carità al dono divino della santità:

«*[...] Annibale Maria Di Francia ha raggiunto l'apice della perfezione, essendo riuscito a fondere in un unico termine il binomio azione-contemplazione; mostrando così quella completezza spirituale propria dell'uomo attivo ed instancabile, ma dotato di una*

¹⁰⁸ CIFUNI P., *La santità di Padre Annibale* in *Bollettino*, n. 4 (speciale Beatificazione 1990), pp. 1055-56.

¹⁰⁹ *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. 2, *Testimonianze*, p. 288.

*intensa capacità contemplativa».*¹¹⁰

Egli è vissuto nel costante desiderio e ricerca di Dio e della sua volontà, in atteggiamento di continua e umile adorazione della presenza misteriosa di Dio nelle persone, negli avvenimenti, nelle cose. Si è reso attivamente partecipe della missione salvifica di Dio nella storia, con la mente e il cuore rivolti costantemente ai beni celesti e confidando sempre nell'aiuto divino di fronte alle difficoltà e agli insuccessi nell'apostolato. Ha donato tutta la sua vita agli altri, specialmente ai piccoli e ai poveri, per l'avvento del Regno.

Ha contemplato il mondo con gli occhi di Dio.

¹¹⁰ Congregazione delle Cause dei Santi, *Decreto sull'eroicità delle virtù* del 21.12.1989 in *Bollettino*, n. 4 (ottobre-dicembre 1989), p. 675; cfr. *Relatio et vota super virtutibus*, op. cit., p. 108.

«Ascoltate, o figli»

(Pr 4, 1)

Nel mondo con il Rogate

*Ascoltate o figli, l'istruzione di un padre
e fate attenzione per conoscere la verità,
poiché io vi do una buona dottrina;
non abbandonate il mio insegnamento.
Anch'io sono stato un figlio per mio padre,
tenero e caro agli occhi di mia madre.*

*Egli mi istruiva dicendomi: «Il tuo cuore ritenga le mie parole;
custodisci i miei precetti e vivrai.
[...] Non dimenticare le parole della mia bocca
e non allontanartene mai».*

(Pr 4, 1-5)

Attualità di Padre Annibale

31 I santi sono sempre attuali.

Chiamati a dare risposte evangeliche concrete ai bisogni degli uomini e della società in cui essi vivono, la loro testimonianza si impone nella storia come via originale di santità per gli uomini di tutti i tempi.

I santi, infatti, incarnano il Vangelo, i cui valori sono essenziali, costitutivi, archetipi della vocazione dell'uomo e, perciò, perenni; essi, vivendo costantemente nella disponibilità e docilità all'azione dello Spirito Santo, divengono profeti e testimoni della verità e dell'amore di Dio nella storia.

Ogni santo è attuale per l'originalità della sua esperienza di Dio, della sua testimonianza profetica e del suo messaggio carismatico. Guardando la figura di Padre Annibale, possiamo ora cogliere e sottolineare diversi aspetti della sua attualità.

I Santi sono sempre attuali perché incarnano i valori evangelici che sono perenni

Vocazione alla santità

32 Innanzitutto la santità.

Sì, Padre Annibale con la sua vita proclama che, nel fluire del tempo e nell'avvicinarsi degli eventi della storia, la santità resta l'ideale supremo del messaggio evangelico e, per l'antropologia cristiana, la vocazione fondamentale dell'uomo.

Egli ha avuto sempre chiaro l'ideale della santità. Lo ha coltivato fin dalla giovinezza ed ha saputo alimentarlo alle sorgenti della spiritualità cristiana, lo ha perseguito senza ripensamenti e senza scoraggiamenti di fronte alle inevitabili prove della vita, lo ha realizzato nell'esercizio del ministero sacerdotale, nella consacrazione radicale a Cristo, nel servizio dei piccoli e dei poveri.

Padre Annibale è attuale perché con la sua testimonianza

La santità: vocazione fondamentale a cui Dio chiama ogni persona

di vita ci richiama tutti, consacrati, presbiteri e laici, alla vocazione comune di battezzati, che è la santità, vissuta nella specificità dello stato di vita di ognuno di noi, secondo i doni e i ministeri che ciascuno ha ricevuto, e, in quanto membri della famiglia rogazionista, nella sequela del Cristo del *Rogate*.

Santità come ricerca appassionata del volto di Dio, sempre intravisto, contemplato e servito nei fratelli e nelle sorelle, specialmente nei più bisognosi; santità come dono, prima che come impegno; santità non come nostalgia spiritualistica, ma come azione e coinvolgimento nella storia, come «*martyria*»: donazione della propria vita a Dio nel servizio dei fratelli. Santi per restare accanto agli ultimi. Santi nel mondo e per il mondo.

Modello di vita sacerdotale

Padre Annibale:
figura
esemplare
di vita
sacerdotale
e di apostolo
delle
vocazioni

33 Il Fondatore è stato beatificato in occasione del *Sinodo dei Vescovi sulla formazione sacerdotale nelle circostanze attuali*. Evidentemente non si è trattato di una semplice coincidenza, ma di una scelta ponderata; la Chiesa, infatti, riconoscendo la santità di Padre Annibale, ha voluto proporlo come esempio e modello di vita sacerdotale per i nostri tempi e come apostolo delle vocazioni.

Egli, infatti, è stato un sacerdote esemplare per santità di vita e zelo apostolico, sostenitore del primato della preghiera nella promozione e formazione delle vocazioni.

Configurato dall'unzione presbiterale a Cristo Capo e Pastore, ha innanzitutto perseguito e curato l'unione intima e profonda con il Signore¹¹¹ attraverso la preghiera personale e

¹¹¹ Cfr. *Pastores dabo vobis*, nn. 45-46.

liturgica, la meditazione assidua della parola di Dio, la celebrazione attenta e l'adorazione prolungata dell'Eucaristia, la frequenza abituale del sacramento della riconciliazione, l'impegno ascetico e la pratica delle virtù cristiane, la povertà evangelica, l'amore incondizionato alla Chiesa.¹¹²

Ha esercitato il ministero sacerdotale con amore appassionato; zelante e diligente nello studio e nell'annuncio della Parola, sempre pieno di fede e di fervore nelle celebrazioni liturgiche e sacramentali, specialmente dell'Eucaristia, sollecito per le necessità delle anime, esperto nella direzione spirituale, impegnato nella catechesi e in ogni forma di evangelizzazione. Ha promosso e difeso la dottrina cristiana nella più assoluta fedeltà al magistero della Chiesa; ha vissuto e diffuso il culto dei Santi e, in modo del tutto eminente, l'amore verso la Santissima Vergine Maria. Non si è negato mai a nessuno: nella sua carità pastorale ha saputo farsi padre e servo di tutti, piccoli e grandi, poveri e nobili, dotti e semplici.¹¹³

Maestro e modello di vita consacrata

34 Padre Annibale con la fondazione dei suoi due Istituti non apporta innovazioni alla tipologia tradizionale della vita religiosa, né intende porsi come caposcuola di una nuova spiritualità. Egli dà alle sue fondazioni l'impostazione tipica delle Congregazioni di vita apostolica e attinge alla spiritualità dei grandi maestri della vita cristiana e della vita religiosa di tutti i tempi; coglie ed incarna in maniera creativa gli elementi caratteristici della religiosità del suo tempo.

Gli scritti di Padre Annibale sulla vita religiosa, per lo più esortazioni spirituali e regolamenti per la vita delle comunità,

Vita religiosa
centrata
sulla sequela
di Cristo
e aperta alle
più diverse
espressioni
della missione
della Chiesa

¹¹² Cfr. *Pastores dabo vobis*, nn. 47-48.

¹¹³ Cfr. *Pastores dabo vobis*, n. 49.

non sono tuttavia privi di quegli accenti tipici della sua personalità religiosa e spirituale. Egli esalta la grandezza della vocazione alla vita consacrata, sottolinea il valore della vita fraterna in comunità come elemento costitutivo della vita religiosa e mette in risalto la centralità della sequela di Cristo mediante la professione dei consigli evangelici con le accentuazioni tipiche del proprio carisma. Parla con sorprendente chiarezza dell'importanza che assume l'Eucaristia nella vita e nell'apostolato delle comunità religiose e valorizza la parola di Dio come elemento basilare della spiritualità. Guarda la figura di Maria e dei Santi nella giusta prospettiva del mistero salvifico di Cristo e della Chiesa e li propone continuamente come modelli di vita consacrata. Concepisce la missione dei suoi religiosi e delle sue religiose aperta alle più diverse espressioni della missione della Chiesa e dell'apostolato cristiano, comprese le *missioni ad gentes*.

Il Voto
del *Rogate*
originalità
dell'esperienza
e della
proposta
di Padre
Annibale

35 Il Padre però dà ai suoi Istituti una impostazione che in qualche modo rende originale il modello di vita religiosa da lui vissuto e proposto. Ai tre voti classici che esprimono la consacrazione religiosa egli ne aggiunge un quarto che chiama *voto del Rogate*, mediante il quale intende specificare il particolare legame delle sue famiglie religiose con Cristo e con la Chiesa. La tradizione di specificare nella Chiesa la propria identità carismatica e apostolica con *voto speciale* risale, con alterne accentuazioni, alle origini stesse della vita religiosa. Tuttavia, Padre Annibale rivaluta questa tradizione e le conferisce una particolare connotazione teologica e spirituale, proprio in un periodo in cui nella legislazione ecclesiastica prevaleva una concezione giuridico-legalista dei voti e della vita religiosa¹¹⁴.

¹¹⁴ Cfr. GRAZIANO R., *Il quarto voto del Rogate nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, op. cit..

Evidentemente l'originalità e l'attualità di Padre Annibale sta proprio nei contenuti che egli assegna allo speciale *voto del Rogate*: pregare per le vocazioni, diffondere nella Chiesa lo spirito di questa preghiera, dedicarsi al soccorso e all'evangelizzazione dei piccoli e dei poveri¹¹⁵.

Il Padre con il carisma del *Rogate* è stato «*un autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale*»¹¹⁶ e testimone dell'amore evangelico che nella storia si schiera sempre dalla parte degli ultimi e si pone a loro servizio.

Egli ha fondato nella Chiesa un'istituzione di vita religiosa che, mentre esprime la consacrazione attraverso la preghiera per i «buoni operai», esige come logica conseguenza l'impegno ad essere «buoni operai» nel campo della carità; ha sostenuto il primato della preghiera nella pastorale vocazionale e la testimonianza della carità come strumento efficace della stessa promozione e crescita delle vocazioni di speciale consacrazione; ha interpretato l'esistenza umana come vocazione e progetto, risposta consapevole al dono d'amore di Dio e ha proposto l'evangelizzazione come vera sorgente di promozione umana.

Insegnamento attuale quello di Padre Annibale perché mai come oggi la Chiesa scopre e vive l'urgenza di una pastorale vocazionale basata sulla preghiera al Padrone della messe,¹¹⁷ e proclama la scelta degli ultimi come «via» maestra del Vangelo, come espressione della «credibilità» e

¹¹⁵ Congregazione dei Rogazionisti, *Costituzioni*, Roma 1998, pp. 21-22, n. 5 e pp. 55-56, n. 63; Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, *Costituzioni*, Roma 1992, n. 41.

¹¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'udienza generale* (8 ottobre 1990) in *L'Osservatore Romano*, edizione di lunedì-martedì (8 ottobre 1990), p. 6.

¹¹⁷ Cfr. *Pastores Dabo Vobis*, n. 38; *Vita Consecrata*, n. 64.

della «visibilità» della vita consacrata nella storia¹¹⁸.

Evangelizzatore ed educatore

Educare
evangelizzare
formare
attraverso
la testimonianza
della propria
vita

36 La santità e l'attualità del Padre si manifestano ancora nella sua instancabile attività di *evangelizzatore* e di *educatore*. Due attività strettamente connesse nella sua esperienza e nel suo pensiero: egli evangelizza attraverso l'educazione ed educa attraverso l'evangelizzazione.

Fin da giovane si è posto al servizio del Vangelo con ogni mezzo a sua disposizione: stampa, parola, catechesi. Con questi mezzi si è sempre prodigato per l'evangelizzazione, aggiungendo in seguito quelli tipici del ministero sacerdotale: la predicazione, il ministero della confessione, la direzione spirituale, l'istruzione religiosa.

Ha svolto la sua azione evangelizzatrice in tutti i campi: nella Chiesa e nella società, tra i credenti e gli atei, nel mondo della cultura e dell'arte; ma in modo particolare tra i piccoli e i poveri, per i quali ha avuto una vera predilezione.

Sfruttando il suo genio letterario e poetico, si è servito della liturgia e delle forme devozionali della pietà cristiana quali strumenti di evangelizzazione popolare. Per comprendere l'esuberanza delle sue espressioni devozionali, a volte giudicate infantili, occorre tenere presente l'uso che ne ha fatto per l'educazione religiosa dei fanciulli, dei poveri e della gente semplice¹¹⁹.

Impegnato nell'evangelizzazione dei poveri, specialmente fanciulli orfani, il Padre ha espresso il suo apostolato anche nel campo dell'educazione. La comunicazione dei valori cri-

¹¹⁸ Cfr. *Vita Consecrata*, nn. 82-83.

¹¹⁹ Cfr., *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. 2, p. 723.

stiani, l'istruzione religiosa, l'educazione e la formazione al lavoro sono stati i capisaldi della pedagogia del Fondatore, fondamentalmente basata sull'amore di Dio e del prossimo.

Si comprende pienamente la sua figura di educatore se letta alla luce del suo ministero sacerdotale concepito e vissuto come *diaconia*, come servizio del prossimo. Cosicché è proprio l'esercizio del ministero sacerdotale che lo qualifica come educatore alla vita e alla fede.

In questa luce si presenta non solo come educatore dei poveri e dei piccoli, ma anche dei giovani aspiranti alla vita sacerdotale e religiosa; egli infatti è stato formatore e guida spirituale illuminata di sacerdoti, religiosi e religiose.

Padre Annibale evangelizzatore, educatore, formatore. Ma quale è stato il segreto e la forza del suo metodo educativo? Quello che contrassegna ogni vero educatore e formatore: la coerenza della vita, la testimonianza personale di ciò che si propone agli altri. Su questo non c'è alcun dubbio, Annibale Di Francia più che un maestro è stato un testimone; anzi, un vero maestro perché testimone.

Nuova via di santità

37 Padre Annibale, come ogni battezzato, è stato chiamato a vivere la santità per una via tutta sua, originale e, per certi aspetti, irripetibile. Tuttavia nel cammino da lui percorso ci sono elementi oggettivi facilmente rilevabili che divengono indicazioni preziose per altri battezzati che, come noi, chiamati nella Chiesa a condividere i suoi stessi ideali e progetti apostolici, avvertono il richiamo dello Spirito a camminare sulle sue orme di padre e maestro.

Tali elementi oggettivi dell'itinerario spirituale e apostolico di Padre Annibale costituiscono quella *via nuova di santità* di cui abbiamo spesso parlato e che ora vogliamo meglio precisare.

Il *Rogate*,
nostro
carisma
di fondazione,
nuova via
di santità
nella Chiesa

Innanzitutto il *carisma di fondazione*; da esso dipende la nostra missione e la nostra spiritualità. Esso costituisce la base e la sorgente del nostro impegno apostolico nella Chiesa e rappresenta il nostro particolare cammino di santità sulle orme di Padre Annibale.

Lo ha sottolineato molto bene Giovanni Paolo II nei suoi messaggi alle nostre famiglie religiose in occasione della celebrazione dei rispettivi centenari di fondazione.

Alle Figlie del Divino Zelo il Papa si è rivolto, tra l'altro, con queste parole: «*La significativa data del centenario di fondazione di codesto istituto religioso sia pertanto un privilegiato momento spirituale di intensa riflessione personale e comunitaria per tutte le Figlie del Divino Zelo [...] perché, in maniera speciale, approfondiscano giorno dopo giorno, la spiritualità evangelica del Rogate, che rappresenta il loro specifico carisma originario, di modo che ciascuna Figlia del Divino Zelo diventi una "preghiera vivente e impetratrice di nuovi apostoli per la messe del Signore e per la costruzione del suo Regno" (cfr. Cost. n. 38)*».¹²⁰

«*Carissimi figli spirituali del beato Annibale Maria Di Francia, – ha scritto il Papa rivolgendosi ai Rogazionisti – la vostra vocazione è nello spirito del Rogate; la vostra missione è nel diffonderlo! La ricchezza e l'attualità del carisma di cui siete eredi e depositari vi spinga ogni giorno di più a mettere a frutto i doni di grazia per la vostra Famiglia religiosa, per il vostro cammino di perfezione evangelica, per il servizio qualificato e generoso che rendete a tutta la Chiesa.*

I moderni mezzi che le scienze umane e le tecniche dei

¹²⁰ Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II a Sr. Maria Cuoreina Raffa, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, *Vita nostra*, XLIII [1987], n. 5, pp. 850-851.

*nostri giorni mettono a disposizione e che giustamente voi cercate di utilizzare nella vostra azione apostolica, raggiungeranno la loro efficacia solo se sostenuti e indirizzati dall'originaria ispirazione carismatica del beato Fondatore, che vedeva nel Rogate lo strumento donato da Dio stesso per suscitare quella santità "nuova e divina", di cui lo Spirito Santo vuole arricchire i cristiani all'alba del terzo millennio, per fare di Cristo il cuore del mondo».*¹²¹

38 Il *Rogate*, come abbiamo visto, non è solo preghiera, ma anche azione: soccorso delle folle «*stanche e sfinite come pecore senza pastore*» (Mt 9, 36), promozione umana ed evangelizzazione dei piccoli e dei poveri.

Pregbiera e azione, lo abbiamo già evidenziato, è il binomio che ha caratterizzato l'esperienza spirituale del Padre; deve caratterizzare e specificare anche la nostra particolare esperienza di Dio alla quale siamo chiamati come Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, o come laici che condividono il carisma del Fondatore.

Il comando evangelico del *Rogate*, come afferma e insegna Padre Annibale, sgorga dal Cuore di Cristo che sente *compassione* per i figli di Dio dispersi, poveri e sofferenti. Lo Spirito Santo, affidando a noi questo «divino comando», ci spinge a condividere la *compassione* del Cuore di Cristo per la passione degli uomini di oggi. Ecco un altro elemento visibile e costitutivo del cammino di santità del Padre e di tutti noi: la contemplazione e la condivisione della *compassione* di Gesù per la salvezza degli uomini, da cui può scaturire tutto il no-

Il comando del *Rogate* scaturisce dalla compassione di Cristo per le folle abbandonate e si traduce in *zelo* per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini

¹²¹ *Messaggio del Santo Padre alla Congregazione dei Rogazionisti in occasione del centenario di fondazione, Bollettino*, LXXV [1997], n. 2, p. 401.

stro impegno per la promozione ed evangelizzazione specialmente dei piccoli e delle persone povere e bisognose.

Il «comando» del *Rogate*, dice ancora Padre Annibale, è espressione dello «*zelo*» del Cuore di Cristo che per la nostra salvezza offre se stesso al Padre. Lo Spirito Santo, configurandoci al Cristo del Rogate, ci rende partecipi dello «*zelo*» del suo Cuore e ci consacra alla gloria di Dio e alla santificazione del prossimo.

Lo «*zelo*» è un altro elemento specifico della nostra spiritualità; esso si connota come «ardore» per la gloria di Dio, «fuoco d'amore» che spinge ad agire con sollecitudine e tempestività in favore degli uomini, «fiamma ardente» che alimenta la carità verso Dio e verso il prossimo, «fervore» che spinge all'evangelizzazione con rinnovato *coraggio e intraprendenza* creativa.¹²²

Scuola di santità per tutti

Il carisma
del *Rogate*
via di santità
per tutti,
sorgente
di nuove
aggregazioni
ecclesiali

39 Il *Rogate* è la nuova via di santità tracciata dal Beato Annibale nella Chiesa, vera scuola di santità per tutti: presbiteri, consacrati e laici. Il carisma del *Rogate*, pertanto, è per ogni battezzato, anche se ciascuno è chiamato a viverlo secondo il «dono» dello Spirito.

Fin dall'inizio, infatti, ci sono stati discepoli che hanno seguito e condiviso gli ideali di vita evangelica del Padre. Intorno a lui sono sorte comunità di fratelli e sorelle che condividono il suo carisma e, in seno ad esse, già maturano i frutti della santità cristiana. Pensiamo a quei Confratelli e Consorelle che vengono da più parti segnalati per la

¹²² Cfr. *Vita Consecrata*, n. 75-78; cfr. *Messaggio del Santo Padre alla Congregazione delle Figlie del Divino Zelo in occasione del centenario di fondazione, Vita nostra*, XLIII [1987], n. 5, pp. 850-851.

loro santità di vita. Vogliamo in modo particolare far qui memoria di Madre Nazarena Majone, per la quale è già in corso la causa di canonizzazione, e di Padre Francesco Vitale, da molti Confratelli ritenuto in concetto di santità e di cui ricorre in quest'anno il 50° anniversario della morte (8 dicembre 1950).

Intorno al carisma del *Rogate* non sono sorte solo le due Famiglie religiose; il Fondatore stesso ha promosso la partecipazione del carisma al clero, ai religiosi e ai laici istituendo la *Sacra Alleanza* e la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*. Nel tempo la Famiglia rogazionista è andata allargandosi con la nascita di nuove aggregazioni di laici chiamati dallo Spirito a camminare sulle orme di Padre Annibale.

Eredi della santità del Padre Fondatore

40 Come Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, come laici consacrati o semplicemente legati al carisma del *Rogate*, sentiamo la gioia e l'impegno di essere testimoni ed eredi della santità del comune Padre nello Spirito.

Questo ci impegna ad amarlo sempre di più, a conoscere e a far conoscere il suo insegnamento. Siamo anche chiamati a diffondere il suo carisma come via «originale» di santità nella Chiesa e strumento efficace di evangelizzazione. Occorre che noi stessi cresciamo nell'amore del Fondatore e nell'approfondimento dei suoi scritti; l'esegesi del carisma del *Rogate*, infatti, passa necessariamente attraverso la sua persona e il suo pensiero.

La condivisione dello stesso carisma, poi, ci spinge a costruire rapporti di profonda comunione tra di noi e a ricercare forme sempre più efficaci di collaborazione apostolica nella Chiesa.

Non dimentichiamo mai che la migliore propaganda della

Eredi
e testimoni
della santità
del Fondatore
con la
coerenza
della vita

santità e del carisma del Padre è la testimonianza di vita che sapremo dare a livello personale e comunitario. L'attaccamento e l'amore all'Istituto, la preghiera incessante al Padrone della messe per il dono dei buoni operai, l'impegno crescente nella diffusione di questa preghiera, la nostra presenza evangelica accanto agli ultimi nella società di oggi saranno i segni visibili dell'attualità del messaggio del Fondatore. L'intraprendenza che sapremo avere nel campo dell'evangelizzazione con la nostra missione specifica ci porrà nel vivo della storia di oggi, segnata da squilibri sociali, forme di emarginazione ad ogni livello, oscuramento dei valori e minacce al dono della vita.

Carissimi fratelli e sorelle, accogliendo la testimonianza e l'eredità del nostro Fondatore, siamo chiamati ad essere i santi del nuovo millennio!

Camminiamo, pertanto, sulle orme del Padre per essere contemplativi ed amanti della preghiera per i buoni operai, ferventi nella vita fraterna in comunità, zelanti e premurosi nel servizio del prossimo. La nostra vita, la vita ordinaria delle comunità divengano in tal modo centri propulsori della santità e della missione del Padre.

L'«Anno di Padre Annibale»

Nell'«Anno di Padre Annibale» riscoprire e rilanciare il nostro impegno di fedeltà alla persona del Fondatore

41 Per diffondere la testimonianza di santità del Padre e promuovere il suo culto, è importante la celebrazione della sua festa annuale, il 1° giugno. Auspichiamo, pertanto, che essa, soprattutto in questo singolare «Anno», sia celebrata in tutte le Comunità, nelle nostre Scuole ed Istituti, in modo particolare nelle nostre Parrocchie e Santuari, con la dovuta solennità e con la partecipazione degli alunni, del personale e, dove è possibile, dei fedeli. Si invitino anche i sacerdoti, i religiosi e le religiose del luogo e gli amici e benefattori dell'Istituto. Si abbia cura di prepararla sempre con un triduo di

preghiera, possibilmente con catechesi e predicazione.

Quest'«Anno» certamente rappresenta l'opportuna occasione, a dieci anni dalla beatificazione, per verificare e rilanciare il nostro impegno nella conoscenza del Fondatore e nella diffusione del suo culto.

Abbiamo costituito una speciale Commissione composta da Rogazionisti, Figlie del Divino Zelo e rappresentanti del laicato rogazionista per la stesura di un piano programmatico per la celebrazione di questo speciale «Anno». Non appena il programma sarà pronto e approvato dai nostri rispettivi Governi generali, verrà comunicato a tutte le comunità.

Le Circostrizioni, dal canto loro, in armonia con il programma generale delle due Congregazioni, provvederanno nell'ambito del proprio territorio ad intraprendere opportune iniziative per vivere l'avvenimento in maniera fruttuosa.

Auspiciando che l'«Anno di Padre Annibale» sia per tutti noi motivo di profondo rinnovamento spirituale, occasione propizia di riscoperta della nostra vocazione rogazionista e di rilancio della nostra specifica missione nella Chiesa e nel mondo, invociamo la benedizione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, sorgente di ogni santità.

La Beata Vergine Maria, specchio di santità e di vita cristiana, e i nostri Santi Patroni speciali, modelli esemplari di operai del Vangelo, ci aiutino a camminare ogni giorno sulle orme di Padre Annibale per essere con il *Rogate* testimoni e profeti della presenza di Dio nel mondo.

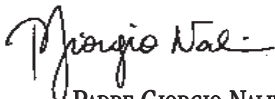
Roma, 1 luglio 2000

Festa eucaristica del Primo Luglio



MADRE M. DIODATA GUERRERA

(Sup. Gen.)



PADRE GIORGIO NALIN

(Sup. Gen.)

Preghiera per celebrare l'«Anno di Padre Annibale»

1. *Signore, Padre santo,
ti rendiamo grazie
per aver suscitato nella Chiesa
il Beato Annibale Di Francia,
nostro Padre Fondatore,
chiamandolo ad essere,
con il carisma del Rogate,
apostolo della preghiera per le vocazioni
e padre degli orfani e dei poveri,
modello di santità
e ispiratore di nuovi dinamismi apostolici
per l'evangelizzazione del mondo.*

2. *All'alba del terzo millennio,
donaci, o Signore,
di poter camminare sulle orme di Padre Annibale.
Rendici disponibili e audaci
nell'obbedienza al comando evangelico del Rogate
perché siano numerosi e santi
gli operai del Vangelo
per le messi del nostro tempo
e vengano alleviate le sofferenze
dei piccoli e dei poveri;
infiamma con il tuo amore il nostro cuore
perché possiamo condividere
la compassione di Cristo
per gli uomini e le donne di oggi.*

3. *Rinvigorisci, Padre santo,
la nostra fede con la luce della tua Parola,
ridesta in noi la speranza
con la forza della preghiera incessante e fiduciosa,
accendi in noi la carità
con il dono del Corpo e Sangue del tuo Figlio.
Effondi su di noi, Signore,
l'abbondanza del tuo Spirito
perché, innamorati di Gesù
e pienamente conformati a Lui,
possiamo rendere visibile nel mondo
il mistero dell'incarnazione del tuo Figlio
e prolungarne la presenza nella storia
come parola che conforta
sguardo che comprende
mano che solleva.*
4. *Il tuo Spirito, o Padre,
susciti in noi
un vero anelito alla santità,
un desiderio forte di conversione e rinnovamento personale,
fervore ardente nella sequela del Cristo del Rogate,
piena accoglienza dello spirito delle beatitudini evangeliche,
entusiasmo e gioia per la vita fraterna,
zelo e passione per la nuova evangelizzazione,
coraggio e intraprendenza missionaria,
pazienza e forza nelle prove
per essere testimoni di fedeltà
fino al dono della vita.*

5. *Alla scuola della Vergine Maria,
Madre del tuo Figlio
e nostra Signora della Rogazione Evangelica,
rendici docili alla tua Parola
e fa' che possiamo imparare
a custodire nel cuore e a incarnare nella vita il Rogate,
per proclamare anche noi le meraviglie del tuo amore.*

A te Dio Padre onnipotente,
per Gesù Cristo, tuo Figlio, modello degli operai evangelici,
nello Spirito Santo, autore di ogni dono,
la lode e la gloria nei secoli. Amen.

Preghiera per la Canonizzazione di Padre Annibale

*Cuore divino di Gesù,
che hai scelto il Beato Annibale Maria Di Francia
ad essere apostolo
della preghiera per i buoni evangelici operai,
e lo hai ricolmato di tanta carità
da renderlo padre degli orfani e dei poveri,
donaci la forza di imitare
il suo esempio e le sue virtù.
Affretta, o Signore,
il giorno della sua Canonizzazione
e fa' che tutto riesca
per la tua gloria
e maggior bene delle anime nostre.
Amen.*

Indice

<i>Introduzione</i>	5
---------------------------	---

Parte Prima

«Cammineranno i popoli alla tua luce»

UN RIFLESSO DELLA LUCE DI CRISTO

Un giorno di luce	11
Perché la luce risplenda	17

Parte Seconda

«C'è diversità di doni»

IL ROGATE

La luce della sua vita	23
L'inizio del cammino	26
Intelligenza del Rogate	28
La vocazione	29
Nel quartiere Avignone	30
Rogate e poveri	31
Le due Congregazioni	34
Il Rogate: impegno di tutti nella Chiesa	36
Il Rogate: nuova via di santità	38
Il Rogate è carità	39

Parte Terza

«Venite e vedrete»

RIMANERE IN CRISTO

Modello e maestro di santità	43
Radicato in Cristo	45
Il Cristo del Rogate	47
Spirito di preghiera	48
L'Eucaristia al centro	51

La Vergine Maria e i Santi	53
Amore alla Chiesa e all'Istituto	56
In stato di conversione	58
Con gli occhi di Dio	60

Parte Quarta

«Ascoltate, o figli»

NEL MONDO CON IL ROGATE

Attualità di Padre Annibale	65
Vocazione alla santità	65
Modello di vita sacerdotale	66
Maestro e modello di vita consacrata	67
Evangelizzazione ed educatore	70
Nuova via di santità	71
Scuola di santità per tutti	74
Eredi della santità del Padre Fondatore	75
L'«Anno di Padre Annibale»	76

<i>Preghiera per celebrare l'«Anno di Padre Annibale»</i> .	79
---	----

Preghiera per la Canonizzazione

<i>di Padre Annibale</i>	83
------------------------------------	----

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2000
Litografia Cristo Re – 00067 Morlupo (Roma) – Tel. 06 90 71 440